

Da oggi battaglia al Senato sugli aumenti agli alti funzionari

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fermi oggi i trasporti a Roma e nel Lazio: alle 9,30 corteo da S. Giovanni

A pag. 8

In campo aperto

DEL SEGNO conservatore e restauratore che caratterizza il governo Andreotti...

le più modeste e umane richieste dei pensionati; e da quasi ogni settore politico è già stato osteggiato...

Per quanto ci riguarda non trascuriamo e non sottovalutiamo nessuno di questi atteggiamenti di fronda...

Ecco dove sta la gravità eccezionale della situazione. Su di essa dovrebbero riflettere coloro che...

IN EFFETTI, per impulso in primo luogo della nostra iniziativa, il paese vero, quello vivo, vitale e democratico...

UNA SERIA riflessione dovrebbe perciò essere indotti tutti coloro che non condividono...

Da questa anticorica pratica — che è positiva e rinnovatrice — ricevono più slancio e maggiore incisività i movimenti politici di massa in corso nel paese...

Ma sin d'ora, se bene intendano le conseguenze in atto della politica di centro destra e le prospettive rovinose che essa prepara per l'economia italiana...

Armando Cossutta

Vasta eco in tutto il mondo al successo elettorale del partito di Brandt

La dura sconfitta della DC di Bonn incoraggia la distensione in Europa

Generale l'arretramento della CDU-CSU che perde considerevolmente anche nelle sue tradizionali roccaforti. Disorientamento nelle file del partito di Barzel e Strauss che accusa il colpo...

Un telegramma dei compagni Longo e Berlinguer

Le congratulazioni del PCI per la vittoria di Brandt

Dichiarazione del segretario generale del Partito comunista italiano: «Un buon auspicio per la sicurezza e la cooperazione in Europa»

I compagni Luigi Longo e Enrico Berlinguer, presidente e segretario generale del PCI...

che inizieranno mercoledì a Helsinki, sulla preparazione di una prima conferenza europea sulla sicurezza e la cooperazione.

Il compagno Berlinguer ha rilasciato la seguente dichiarazione: «La grande vittoria elettorale della SPD di Willy Brandt e della FDP di Walter Scheel è motivo di profonda soddisfazione...

Un telegramma di congratulazioni è stato inviato dal compagno Sergio Segre, responsabile della sezione esteri del PCI...



Dal nostro inviato

BONN, 20

Un trionfo superiore alle previsioni ha dato al cancelliere Brandt, al suo partito, al suo governo e al suo stesso paese un profilo politico nuovo.

Una nuova grande iniziativa nazionale per un diverso sviluppo economico

DOMANI MANIFESTAZIONE DEI METALLURGICI A MILANO PER IL CONTRATTO E LE RIFORME

I lavoratori provverranno da tutta Italia - A Milano importante documento di appoggio alla manifestazione da parte di PCI, PSI, DC - Adesioni della Confesercenti, UDI e Alleanza contadini - Fermi gli edili in numerose regioni - Iniziativa la settimana di lotta nelle campagne - Lo sciopero degli statali

FORTE RISPOSTA DEI LAVORATORI ALLA FIAT RIVALTA CONTRO LA REPRESSIONE

Attacchi irresponsabili

Sarà interessante vedere con quale faccia gli esponenti democristiani, socialdemocratici, repubblicani, i quali hanno unito nella giusta causa...

Domani per le vie di Milano sfileranno decine e decine di migliaia di metallurgici provenienti da ogni parte d'Italia.

Primo colloquio a Parigi tra Le Duc Tho e Kissinger

I due negoziatori hanno iniziato ieri a Parigi il confronto che dovrebbe essere risolutivo per la pace nel Vietnam.



SBAGLIAREMO, ma la nostra idea è che il povero Girolamo Domestici, direttore, e forse già ex direttore, del 'Resto del Carlino'...

borazioni che non gli fossero state offerte dal direttore del giornale, il solo che a suo giudizio può offrire...

«escalation»

Monti che piange. Questo Domestici gli ha sempre messo i piedi sulla testa.

A PAGINA 4

Fortebraccio

In Commissione al Senato uno dei provvedimenti più antipopolari di Andreotti

APERTO DA OGGI IL PARLAMENTO LO SCONTRO SUI SUPERSTIPENDI

Si discute la richiesta del governo per un prolungamento della delega sul riordino della pubblica amministrazione - Imbarazzo di Andreotti - Anche Piccoli chiede il congresso dc - Dubbio al CC socialista - I parlamentari del PCI rifiutano l'invito per il ricevimento a Suharto

Umbria: legge della Regione per la medicina sociale

Previsto un fondo di 150 milioni per interventi a difesa della salute nei luoghi di lavoro - Il ruolo dei Comuni e delle Province

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 20

La Giunta regionale ha varato una importante legge per la tutela della salute dei lavoratori. Si tratta di un fondo di 150 milioni di lire per interventi di medicina preventiva e sociale nei luoghi di lavoro. Beneficeranno del fondo i singoli comuni, i consorzi comunali, gli enti ospedalieri e le amministrazioni provinciali, cui spetterà il compito di varare programmi di intervento per l'analisi, la prevenzione e la cura della malattia dei lavoratori nelle zone di propria competenza territoriale.

In tal modo l'intervento sarà articolato in due diverse istanze: la prima a livello comunale o consorziale, la seconda a livello provinciale. La Regione avrà il compito di coordinare il lavoro su scala regionale e di approntare un preciso piano di interventi. Sarà lo stesso Consiglio regionale a stabilire - sulla base dei programmi locali presentati - la destinazione degli interventi finanziari previsti dal fondo.

Questa legge viene a completare un primo ciclo legislativo della Regione in materia di assistenza, ciclo avviato dall'approvazione di altri due provvedimenti sul finanziamento di servizi di medicina preventiva e sul rimborso delle spese di cura e di assistenza ai lavoratori autonomi.

Quale sarà, in particolare, la destinazione dei fondi stabiliti dal primo ciclo legislativo? Una parte dell'intervento finanziario sarà impiegata per l'acquisizione delle attrezzature tecniche e scientifiche atte al controllo del grado di salubrità dell'ambiente di lavoro e della salute dei lavoratori. Altri fondi verranno utilizzati per coprire le spese per il personale medico e tecnico e per favorire l'attività di ricerca scientifica e per la specializzazione del personale.

Sono inoltre previsti - così come richiesto dalle organizzazioni sindacali - interventi finanziari in favore delle organizzazioni operanti di fabbrica. Come si vede, il provvedimento legislativo della Giunta regionale - che dovrà ora essere trasmesso al Consiglio per la definitiva approvazione - affronta uno dei problemi più acuti del mondo del lavoro. Il nostro paese vanta, in questo campo, un triste primato, essendo tra quelli a più elevata incidenza di malattie professionali e di infortuni.

In Umbria controlli sulle condizioni dell'ambiente e sulla salute dei lavoratori sono già in atto ad opera delle amministrazioni provinciali in alcune industrie e cioè alle Acciaierie di Terni, alla Pozzi di Spoleto.

La Giunta regionale ha anche presentato un ddl per la ripartizione tra le comunità montane dei 775 milioni di lire assegnati all'Umbria in base alla legge 1102 del 1971.

La RAI-TV e le donne

I dirigenti della RAI-TV certe occasioni, per ribadire alcune loro idee di fondo, non se le lasciano mai sfuggire. E un chiodo fisso della nostra TV (battuto e ribattuto, da Carosello al «3131») è che la donna italiana se ne deve stare da brava a casa, fra figli e fornelli, senza troppe grinta per la testa tra i quali - danno quanti altri mai - quello di andare fuori a lavorare. Questa teoria da «angelo del focolare» è stata ribadita l'altra sera, nel corso della trasmissione «La parola ai partiti», censurando un brano di un discorso della Compagna Adriana Seroni. Prognostica un brano, nel caso, che rivendicava alle donne quel diritto al lavoro che è uno dei pilastri per l'emancipazione femminile.

Le questioni dei superstipendi o del «fermo» di polizza continuano a scottare per il governo di centro-destra. Sul carattere dei due provvedimenti non esistono dubbi e le polemiche di questi giorni del resto, hanno servito a chiarire a fondo i problemi. La risposta del governo - e personalmente di Andreotti - alle critiche che giungono anche da diversi settori della maggioranza è sempre più contorta ed affannosa.

Il governo, tra l'altro, è stato costretto nei giorni scorsi a fare una lunga serie di precisazioni sui provvedimenti di politica salariale, dando così una nuova prova degli errori e dell'ambiguità del decreto approvato nell'ultima riunione del Consiglio dei ministri. La questione sarà sollevata nuovamente, a partire da oggi, in sede parlamentare, per iniziativa dei comunisti. Presso il Comitato per gli affari costituzionali del Senato, infatti, va in discussione questo provvedimento che garantisce una «gestione unitaria». Manca da aggiungere che le difficoltà derivano dalla pregiudiziale posta dalla destra («autonomia» e «nomina di Nenni alla presidenza del Partito).

I senatori comunisti sono orientati a dare una risposta precisa al governo. Chiedono che il centro-destra ha fatto in questo campo è, infatti, meritevole solo di censura. Per un'altra soluzione, la delega non ha avuto attuazione; per una parte, invece, l'attuazione è stata distorta e manchevole (il conflitto dei governi di sinistra e di destra a dimostrare). In sostanza, Andreotti ha dato la precedenza alla questione del superstipendio per l'altro, cioè la delega. E tale scelta assume quasi il carattere di simbolo di tutto un indirizzo.

Andreotti ha parlato ieri pomeriggio del problema del superstipendio. Si è discusso in occasione dell'apertura dei lavori del Consiglio superiore della pubblica amministrazione. Il ministro ha parlato in grande misura, di un «doppio» o «duplice» argomento affrontato dal presidente del Consiglio è stato quello della coerenza tra i due livelli di spesa. L'ultimo argomento affrontato dal presidente del Consiglio è stato quello della coerenza tra i due livelli di spesa. L'ultimo argomento affrontato dal presidente del Consiglio è stato quello della coerenza tra i due livelli di spesa.

Il grave attacco antidemocratico contro gli studenti e gli operai e il loro diritto ad organizzarsi si ripeté nel Paese ieri a Parma il consiglio dei professori dell'istituto per geometri «Rondoni» ha sospeso dalla scuola per periodo di vari giorni da 15 giorni a un anno tre studenti, due dei quali sono figli di operai. Il provvedimento ha suscitato viva indignazione in tutta la città, preannunciando forti manifestazioni unitarie di protesta.

Intanto oggi, a Firenze, il movimento studentesco scende in sciopero contro la repressione del fascismo, per la democrazia nelle fabbriche e nelle scuole, per un diverso sviluppo sociale e economico del paese. La manifestazione segue di poco la condanna pronunciata dal tribunale contro quattro studenti che manifestarono il loro sdegno contro la chiara apologia del fascismo che veniva fatta nel corso di un comizio da un oratore missino durante la scorsa campagna elettorale.

Il sciopero coincide anche con il primo anniversario di una mattina in tribunale (presidente dottor Piragino), all'ultimo momento il presidente Gambogi che aveva presieduto tutti i processi contro gli antifascisti si è fatto sostituire con gli operai Piero Tognarelli e Michele Zappulla (quest'ultimo licenziato dalla

scuola, per un diverso sviluppo sociale e economico del paese. La manifestazione segue di poco la condanna pronunciata dal tribunale contro quattro studenti che manifestarono il loro sdegno contro la chiara apologia del fascismo che veniva fatta nel corso di un comizio da un oratore missino durante la scorsa campagna elettorale.

Il sciopero coincide anche con il primo anniversario di una mattina in tribunale (presidente dottor Piragino), all'ultimo momento il presidente Gambogi che aveva presieduto tutti i processi contro gli antifascisti si è fatto sostituire con gli operai Piero Tognarelli e Michele Zappulla (quest'ultimo licenziato dalla

scuola, per un diverso sviluppo sociale e economico del paese. La manifestazione segue di poco la condanna pronunciata dal tribunale contro quattro studenti che manifestarono il loro sdegno contro la chiara apologia del fascismo che veniva fatta nel corso di un comizio da un oratore missino durante la scorsa campagna elettorale.

Il sciopero coincide anche con il primo anniversario di una mattina in tribunale (presidente dottor Piragino), all'ultimo momento il presidente Gambogi che aveva presieduto tutti i processi contro gli antifascisti si è fatto sostituire con gli operai Piero Tognarelli e Michele Zappulla (quest'ultimo licenziato dalla

appunto della riunione del Comitato centrale. Mancini, tra l'altro, si incontrerà sia con Bertoldi, sia con De Martino, L'on. Menichini, del gruppo Bertoldi, ha detto ieri non avere avuto l'impressione che vi sia da parte del gruppo Mancini un atteggiamento di pregiudiziale rifiuto nei confronti della proposta di un ufficio politico unitario, cioè comprendente tutte le componenti del Partito. Un altro esponente dello stesso gruppo di Menichini, l'on. Manca, si è detto favorevole alla proposta dell'ufficio politico o comunque a un'altra soluzione che garantisca una «gestione unitaria». Manca ha sottolineato che le difficoltà derivano dalla pregiudiziale posta dalla destra («autonomia» e «nomina di Nenni alla presidenza del Partito).

SUHARTO Le presidenze dei gruppi parlamentari del PCI hanno deciso che i senatori e deputati comunisti non accolgono l'invito del presidente della Repubblica a partecipare al ricevimento al Quirinale che avrà luogo il 26 novembre in occasione della visita in Italia del presidente della Repubblica di Indonesia. Il rifiuto dei comunisti di prendere parte a questa e a qualsiasi altra manifestazione per Suharto vuole rinnovare la condanna più netta nei confronti del regime indonesiano. Il rifiuto dei comunisti di prendere parte a questa e a qualsiasi altra manifestazione per Suharto vuole rinnovare la condanna più netta nei confronti del regime indonesiano.

c. f.

Dopo la grave condanna dei giovani antifascisti

Studenti in sciopero a Firenze

La protesta stamane anche per il processo contro due sindacalisti - Grave atto repressivo in una scuola di Parma: sospesi tre studenti da 15 giorni sino a 1 anno! - Combattiva assemblea a Milano

I gravi attacchi antidemocratici contro gli studenti e gli operai e il loro diritto ad organizzarsi si ripeté nel Paese ieri a Parma il consiglio dei professori dell'istituto per geometri «Rondoni» ha sospeso dalla scuola per periodo di vari giorni da 15 giorni a un anno tre studenti, due dei quali sono figli di operai. Il provvedimento ha suscitato viva indignazione in tutta la città, preannunciando forti manifestazioni unitarie di protesta.

Intanto oggi, a Firenze, il movimento studentesco scende in sciopero contro la repressione del fascismo, per la democrazia nelle fabbriche e nelle scuole, per un diverso sviluppo sociale e economico del paese. La manifestazione segue di poco la condanna pronunciata dal tribunale contro quattro studenti che manifestarono il loro sdegno contro la chiara apologia del fascismo che veniva fatta nel corso di un comizio da un oratore missino durante la scorsa campagna elettorale.

Il sciopero coincide anche con il primo anniversario di una mattina in tribunale (presidente dottor Piragino), all'ultimo momento il presidente Gambogi che aveva presieduto tutti i processi contro gli antifascisti si è fatto sostituire con gli operai Piero Tognarelli e Michele Zappulla (quest'ultimo licenziato dalla

scuola, per un diverso sviluppo sociale e economico del paese. La manifestazione segue di poco la condanna pronunciata dal tribunale contro quattro studenti che manifestarono il loro sdegno contro la chiara apologia del fascismo che veniva fatta nel corso di un comizio da un oratore missino durante la scorsa campagna elettorale.

Il sciopero coincide anche con il primo anniversario di una mattina in tribunale (presidente dottor Piragino), all'ultimo momento il presidente Gambogi che aveva presieduto tutti i processi contro gli antifascisti si è fatto sostituire con gli operai Piero Tognarelli e Michele Zappulla (quest'ultimo licenziato dalla

scuola, per un diverso sviluppo sociale e economico del paese. La manifestazione segue di poco la condanna pronunciata dal tribunale contro quattro studenti che manifestarono il loro sdegno contro la chiara apologia del fascismo che veniva fatta nel corso di un comizio da un oratore missino durante la scorsa campagna elettorale.

Il sciopero coincide anche con il primo anniversario di una mattina in tribunale (presidente dottor Piragino), all'ultimo momento il presidente Gambogi che aveva presieduto tutti i processi contro gli antifascisti si è fatto sostituire con gli operai Piero Tognarelli e Michele Zappulla (quest'ultimo licenziato dalla

Il sciopero coincide anche con il primo anniversario di una mattina in tribunale (presidente dottor Piragino), all'ultimo momento il presidente Gambogi che aveva presieduto tutti i processi contro gli antifascisti si è fatto sostituire con gli operai Piero Tognarelli e Michele Zappulla (quest'ultimo licenziato dalla



Contro la base USA alla Maddalena. La grande manifestazione svolta domenica alla Maddalena, per iniziativa delle organizzazioni giovanili comunista, democristiana, socialista, repubblicana, sardista e acclista, è stata un altro segno dell'ampio schieramento che lotta contro la base per sommergibili atomici, concessa agli USA dal governo di centro-destra. Anche nelle sue dichiarazioni programmatiche il presidente della Regione, Spano, ha rinnovato la richiesta all'allontanamento della Maddalena dalla Sardegna della base americana. Nella foto: un gruppo di giovani dc alla manifestazione della Maddalena

c. f.

Dopo la grave condanna dei giovani antifascisti

Studenti in sciopero a Firenze

La protesta stamane anche per il processo contro due sindacalisti - Grave atto repressivo in una scuola di Parma: sospesi tre studenti da 15 giorni sino a 1 anno! - Combattiva assemblea a Milano

I gravi attacchi antidemocratici contro gli studenti e gli operai e il loro diritto ad organizzarsi si ripeté nel Paese ieri a Parma il consiglio dei professori dell'istituto per geometri «Rondoni» ha sospeso dalla scuola per periodo di vari giorni da 15 giorni a un anno tre studenti, due dei quali sono figli di operai. Il provvedimento ha suscitato viva indignazione in tutta la città, preannunciando forti manifestazioni unitarie di protesta.

Intanto oggi, a Firenze, il movimento studentesco scende in sciopero contro la repressione del fascismo, per la democrazia nelle fabbriche e nelle scuole, per un diverso sviluppo sociale e economico del paese. La manifestazione segue di poco la condanna pronunciata dal tribunale contro quattro studenti che manifestarono il loro sdegno contro la chiara apologia del fascismo che veniva fatta nel corso di un comizio da un oratore missino durante la scorsa campagna elettorale.

Il sciopero coincide anche con il primo anniversario di una mattina in tribunale (presidente dottor Piragino), all'ultimo momento il presidente Gambogi che aveva presieduto tutti i processi contro gli antifascisti si è fatto sostituire con gli operai Piero Tognarelli e Michele Zappulla (quest'ultimo licenziato dalla

scuola, per un diverso sviluppo sociale e economico del paese. La manifestazione segue di poco la condanna pronunciata dal tribunale contro quattro studenti che manifestarono il loro sdegno contro la chiara apologia del fascismo che veniva fatta nel corso di un comizio da un oratore missino durante la scorsa campagna elettorale.

Il sciopero coincide anche con il primo anniversario di una mattina in tribunale (presidente dottor Piragino), all'ultimo momento il presidente Gambogi che aveva presieduto tutti i processi contro gli antifascisti si è fatto sostituire con gli operai Piero Tognarelli e Michele Zappulla (quest'ultimo licenziato dalla

scuola, per un diverso sviluppo sociale e economico del paese. La manifestazione segue di poco la condanna pronunciata dal tribunale contro quattro studenti che manifestarono il loro sdegno contro la chiara apologia del fascismo che veniva fatta nel corso di un comizio da un oratore missino durante la scorsa campagna elettorale.

Il sciopero coincide anche con il primo anniversario di una mattina in tribunale (presidente dottor Piragino), all'ultimo momento il presidente Gambogi che aveva presieduto tutti i processi contro gli antifascisti si è fatto sostituire con gli operai Piero Tognarelli e Michele Zappulla (quest'ultimo licenziato dalla

Il sciopero coincide anche con il primo anniversario di una mattina in tribunale (presidente dottor Piragino), all'ultimo momento il presidente Gambogi che aveva presieduto tutti i processi contro gli antifascisti si è fatto sostituire con gli operai Piero Tognarelli e Michele Zappulla (quest'ultimo licenziato dalla

Quinti). Con un provocatorio provvedimento, i due operai furono arrestati in occasione di un picchettato davanti alla fabbrica di Sesto Fiorentino durante uno sciopero.

I due sindacalisti sono difesi dal compagno Umberto Terracini, dal professor Vassalli, dal professor Geronzi, dal professor Pasquale Filastò e Franco Pacchi.

Sempre domani mattina i lavoratori del movimento studentesco scenderanno in sciopero per ribadire la loro condanna contro la repressione e il fascismo. Al processo saranno presenti anche le rappresentanze sindacali dei diversi Consigli di fabbrica.

L'azione repressiva di alcuni settori della magistratura e della polizia è stata denunciata dal comitato regionale del PCI di Firenze.

Secondo Capanna infatti, partecipare ai lavori di questo comitato (che ha l'indiscusso merito di aver organizzato il partito dell'arco costituzionale ad un concreto confronto sui problemi dell'università) significherebbe «scegliere la strada dell'alleanza con forze antipopolari come la DC e il PLI».

Da segnalare infine un grave comunicato fatto diffondere dal retroscena in merito alla assemblea svoltasi in mattinata. In tale comunicato il professor Schiavini, dopo aver denunciato il tentativo di avere manomesso con esecuzioni cancelli di accesso dell'aula magna, ricorda come sia tuttora in vigore la delibera n. 10 del 1968, che ha permesso l'accesso di tutti gli studenti all'aula magna. Il rettore inoltre, non si fa scrupolo di riesumare argomenti cari alla destra più reazionaria, tentando di far credere che la mancata soluzione dei problemi dell'università sia dovuta alla presenza di «gruppi eversivi» che condurrebbero a pesanti azioni di disturbo, di sopraffazione e di intimidazione.

VERSO LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL 26 NOVEMBRE

Viterbo: voto comunista contro il connubio DC-MSI

Una affermazione della sinistra potrà evitare la gestione commissariale o una giunta provinciale aperta ai fascisti - Che cosa significa l'«alleanza antimarxista» - La lotta per un nuovo assetto territoriale, una reale riforma dell'agricoltura, un serio decollo industriale

Dal nostro inviato

VITERBO, 20

Riporta testualmente il «Tevere», sempre rivolto a dare spazio su queste pagine, a Roma come qui a Viterbo, ai comunicati dei suoi amici fascisti: «La Federazione provinciale del MSI a Viterbo, al suo elettorato e alla popolazione di avere accolto l'appello di tutte le forze antimarxiste per liste comuni nei seguenti aspetti: 1. E' il seguito il nome di questi tre comitati, che sono Caprarola, 4.500 abitanti circa, economia agricola ma con serie possibilità di sviluppo turistico; Fabbrica di Roma, 3.000 abitanti, dove si sono insediate da qualche tempo alcune fabbrichette di ceramica; Marta, 3.200 abitanti, retto ormai da dieci anni da Giunta di sinistra. E' chiaro l'obiettivo di questa lista antimarxista: in queste zone, in una provincia dove la DC è stata capace di allearsi con i fascisti per continuare a esercitare il monopolio del potere, sta crescendo la già grande forza del PCI, si stanno estendendo le esperienze e la lista unitaria di sinistra. La provincia di Viterbo torna alle urne il 26 novembre. E' la quarta volta nello spazio di otto anni; in questa occasione il record negativo che ha portato a ben tre gestioni commissariarie, al blocco quasi totale dell'attività della amministrazione e che ha impedito la gestione negli slogan elettorali del 1970. «Chi vota dc, vota commissario», ripetevano allora i volentieri del PCI. E così, è stato. Adesso i compagni ripetono che lo slogan è valido anche per questa nuova consultazione ma che c'è un aspetto che non può essere più grave: chi voterà dc, rischierà di votare per una nuova giunta nera, aperta, cioè al fascismo. Il partito di sinistra non deve cedere alle premesse di chi lo dice e non solo perché nei tre comuni di Caprarola, Fabbrica di Roma, e Marta sono stati presentati queste liste comuni antimarxiste (i fascisti candidati sono tutti iscritti al MSI; uno di essi, in lista a Fabbrica di Roma, è stato candidato al collo un enorme medaglione con l'immagine di Mussolini), ma anche perché nella lista dc per la provincia di Viterbo c'è almeno un nome nuovo, non compromesso con un passato così vergognoso.

Picciolla, ex presidente della Giunta DC-PSDI sorretta dai voti determinanti dei fascisti, è ancora l'uomo di punta della DC, presidente in carica della Giunta che dovrebbe uscire dalle elezioni, sempre che i conti tornino per gli uomini di questa giunta. In altre parole, in mano tutte le leve di potere che, in una zona dove la DC ha sempre governato usando i sistemi del clientelismo, della assunzione elettorale, del favore personale, possono garantirgli lo obiettivo: è presidente della giunta provinciale di Viterbo della Tuscia, è presidente della Federaccia locale, è presidente dell'ONMI viterbese, è all'antimarcia, è distinto per non avere mai convocato il Consiglio di amministrazione.

Picciolla fu eletto presidente della Provincia con i voti determinanti dei tre consiglieri missini. Due bilanci di previsione, due atti fondamentali di quello presentato dal potere, sono stati approvati. E ancora loro, i fascisti, avallarono le dimissioni di Picciolla, quando questi capì che il pateracchio stava per travolgere e decise di «abbandonare»; si dimise a loro volta, insieme ai consiglieri missini, che sono alla periferia di Viterbo e che sono diventati così edificabili.

Viterbo, la sua provincia, i suoi lavoratori, la sua popolazione, insieme ai 25 mila abitanti complessivamente - hanno bisogno di ben altro. La zona è tra le più depresse d'Italia, è all'antimarcia, è il posto di questa triste graduatoria; gli abitanti diminuiscono giorno dopo giorno, undici comuni hanno meno residenti di cento anni fa. L'agricoltura, che rimane la risorsa principale della zona è in crisi spaventosa per la mancanza di aiuti e di servizi (l'occupazione nelle campagne si è ridotta in sette anni del 50 per cento; i poderi condotti a mezzadria nello stesso periodo sono passati da 6163 a 3209; la fuga dei giovani è continua; ci sono mille e cinquecento edili disoccupati. Il discorso dunque, per uscire da una situazione economica così drammatica, non passa certo attraverso le impostazioni politiche e le beghe di potere della DC che, approfittando della rissa ideologica tra i fascisti, sta facendo anche l'occhiolino a coloro che sinora hanno votato MSI; non passa, attraverso la paralisi del Consiglio provinciale, che è stato convo-

cato solo di rado, e spesso rinviato con incredibili pretesti, per paura di una boccata clamorosa; non passa certo il blocco dell'attività pubblica, i cui progetti - per ben diciannove miliardi - sono tenuti nei cassetti.

La riproposta di un governo commissariale o di una giunta provinciale aperta ai fascisti, si rende conto: è, per questo motivo, molto entusiasta, e tanto ottimismo nei Comuni rossi della provincia (come Civita Castellana, Soriano nel Cimino e Marta, dove si rinnovano anche i Consigli comunali).

Nando Ceccarini

I comizi del partito

OGGI Novara, Bellinghieri, Andria, Amendola, Casagrande (Salerno); Anelli e Di Giovanni; Tropea (Catanzaro); Ingrassia; Lecce-Racale, Reichlin; Gallipoli; Romeo; Sappi; Amante; Gela, Colaninno; Siano (Salerno); Di Marino; Guardavalle (Calabria); Litterini; Pietrasanta; G. Paletta; Sandonici, Somma.

Battaglia alla Camera per il decreto su Ancona

e. ro.

Dal nostro inviato

VITERBO, 20

Riporta testualmente il «Tevere», sempre rivolto a dare spazio su queste pagine, a Roma come qui a Viterbo, ai comunicati dei suoi amici fascisti: «La Federazione provinciale del MSI a Viterbo, al suo elettorato e alla popolazione di avere accolto l'appello di tutte le forze antimarxiste per liste comuni nei seguenti aspetti: 1. E' il seguito il nome di questi tre comitati, che sono Caprarola, 4.500 abitanti circa, economia agricola ma con serie possibilità di sviluppo turistico; Fabbrica di Roma, 3.000 abitanti, dove si sono insediate da qualche tempo alcune fabbrichette di ceramica; Marta, 3.200 abitanti, retto ormai da dieci anni da Giunta di sinistra. E' chiaro l'obiettivo di questa lista antimarxista: in queste zone, in una provincia dove la DC è stata capace di allearsi con i fascisti per continuare a esercitare il monopolio del potere, sta crescendo la già grande forza del PCI, si stanno estendendo le esperienze e la lista unitaria di sinistra. La provincia di Viterbo torna alle urne il 26 novembre. E' la quarta volta nello spazio di otto anni; in questa occasione il record negativo che ha portato a ben tre gestioni commissariarie, al blocco quasi totale dell'attività della amministrazione e che ha impedito la gestione negli slogan elettorali del 1970. «Chi vota dc, vota commissario», ripetevano allora i volentieri del PCI. E così, è stato. Adesso i compagni ripetono che lo slogan è valido anche per questa nuova consultazione ma che c'è un aspetto che non può essere più grave: chi voterà dc, rischierà di votare per una nuova giunta nera, aperta, cioè al fascismo. Il partito di sinistra non deve cedere alle premesse di chi lo dice e non solo perché nei tre comuni di Caprarola, Fabbrica di Roma, e Marta sono stati presentati queste liste comuni antimarxiste (i fascisti candidati sono tutti iscritti al MSI; uno di essi, in lista a Fabbrica di Roma, è stato candidato al collo un enorme medaglione con l'immagine di Mussolini), ma anche perché nella lista dc per la provincia di Viterbo c'è almeno un nome nuovo, non compromesso con un passato così vergognoso.

Picciolla, ex presidente della Giunta DC-PSDI sorretta dai voti determinanti dei fascisti, è ancora l'uomo di punta della DC, presidente in carica della Giunta che dovrebbe uscire dalle elezioni, sempre che i conti tornino per gli uomini di questa giunta. In altre parole, in mano tutte le leve di potere che, in una zona dove la DC ha sempre governato usando i sistemi del clientelismo, della assunzione elettorale, del favore personale, possono garantirgli lo obiettivo: è presidente della giunta provinciale di Viterbo della Tuscia, è presidente della Federaccia locale, è presidente dell'ONMI viterbese, è all'antimarcia, è distinto per non avere mai convocato il Consiglio di amministrazione.

Picciolla fu eletto presidente della Provincia con i voti determinanti dei tre consiglieri missini. Due bilanci di previsione, due atti fondamentali di quello presentato dal potere, sono stati approvati. E ancora loro, i fascisti, avallarono le dimissioni di Picciolla, quando questi capì che il pateracchio stava per travolgere e decise di «abbandonare»; si dimise a loro volta, insieme ai consiglieri missini, che sono alla periferia di Viterbo e che sono diventati così edificabili.

Viterbo, la sua provincia, i suoi lavoratori, la sua popolazione, insieme ai 25 mila abitanti complessivamente - hanno bisogno di ben altro. La zona è tra le più depresse d'Italia, è all'antimarcia, è il posto di questa triste graduatoria; gli abitanti diminuiscono giorno dopo giorno, undici comuni hanno meno residenti di cento anni fa. L'agricoltura, che rimane la risorsa principale della zona è in crisi spaventosa per la mancanza di aiuti e di servizi (l'occupazione nelle campagne si è ridotta in sette anni del 50 per cento; i poderi condotti a mezzadria nello stesso periodo sono passati da 6163 a 3209; la fuga dei giovani è continua; ci sono mille e cinquecento edili disoccupati. Il discorso dunque, per uscire da una situazione economica così drammatica, non passa certo attraverso le impostazioni politiche e le beghe di potere della DC che, approfittando della rissa ideologica tra i fascisti, sta facendo anche l'occhiolino a coloro che sinora hanno votato MSI; non passa, attraverso la paralisi del Consiglio provinciale, che è stato convo-

cato solo di rado, e spesso rinviato con incredibili pretesti, per paura di una boccata clamorosa; non passa certo il blocco dell'attività pubblica, i cui progetti - per ben diciannove miliardi - sono tenuti nei cassetti.

La riproposta di un governo commissariale o di una giunta provinciale aperta ai fascisti, si rende conto: è, per questo motivo, molto entusiasta, e tanto ottimismo nei Comuni rossi della provincia (come Civita Castellana, Soriano nel Cimino e Marta, dove si rinnovano anche i Consigli comunali).

Nando Ceccarini

I comizi del partito

OGGI Novara, Bellinghieri, Andria, Amendola, Casagrande (Salerno); Anelli e Di Giovanni; Tropea (Catanzaro); Ingrassia; Lecce-Racale, Reichlin; Gallipoli; Romeo; Sappi; Amante; Gela, Colaninno; Siano (Salerno); Di Marino; Guardavalle (Calabria); Litterini; Pietrasanta; G. Paletta; Sandonici, Somma.

Battaglia alla Camera per il decreto su Ancona

e. ro.

Dal nostro inviato

VITERBO, 20

Riporta testualmente il «Tevere», sempre rivolto a dare spazio su queste pagine, a Roma come qui a Viterbo, ai comunicati dei suoi amici fascisti: «La Federazione provinciale del MSI a Viterbo, al suo elettorato e alla popolazione di avere accolto l'appello di tutte le forze antimarxiste per liste comuni nei seguenti aspetti: 1. E' il seguito il nome di questi tre comitati, che sono Caprarola, 4.500 abitanti circa, economia agricola ma con serie possibilità di sviluppo turistico; Fabbrica di Roma, 3.000 abitanti, dove si sono insediate da qualche tempo alcune fabbrichette di ceramica; Marta, 3.200 abitanti, retto ormai da dieci anni da Giunta di sinistra. E' chiaro l'obiettivo di questa lista antimarxista: in queste zone, in una provincia dove la DC è stata capace di allearsi con i fascisti per continuare a esercitare il monopolio del potere, sta crescendo la già grande forza del PCI, si stanno estendendo le esperienze e la lista unitaria di sinistra. La provincia di Viterbo torna alle urne il 26 novembre. E' la quarta volta nello spazio di otto anni; in questa occasione il record negativo che ha portato a ben tre gestioni commissariarie, al blocco quasi totale dell'attività della amministrazione e che ha impedito la gestione negli slogan elettorali del 1970. «Chi vota dc, vota commissario», ripetevano allora i volentieri del PCI. E così, è stato. Adesso i compagni ripetono che lo slogan è valido anche per questa nuova consultazione ma che c'è un aspetto che non può essere più grave: chi voterà dc, rischierà di votare per una nuova giunta nera, aperta, cioè al fascismo. Il partito di sinistra non deve cedere alle premesse di chi lo dice e non solo perché nei tre comuni di Caprarola, Fabbrica di Roma, e Marta sono stati presentati queste liste comuni antimarxiste (i fascisti candidati sono tutti iscritti al MSI; uno di essi, in lista a Fabbrica di Roma, è stato candidato al collo un enorme medaglione con l'immagine di Mussolini), ma anche perché nella lista dc per la provincia di Viterbo c'è almeno un nome nuovo, non compromesso con un passato così vergognoso.

Picciolla, ex presidente della Giunta DC-PSDI sorretta dai voti determinanti dei fascisti, è ancora l'uomo di punta della DC, presidente in carica della Giunta che dovrebbe uscire dalle elezioni, sempre che i conti tornino per gli uomini di questa giunta. In altre parole, in mano tutte le leve di potere che, in una zona dove la DC ha sempre governato usando i sistemi del clientelismo, della assunzione elettorale, del favore personale, possono garantirgli lo obiettivo: è presidente della giunta provinciale di Viterbo della Tuscia, è presidente della Federaccia locale, è presidente dell'ONMI viterbese, è all'antimarcia, è distinto per non avere mai convocato il Consiglio di amministrazione.

Picciolla fu eletto presidente della Provincia con i voti determinanti dei tre consiglieri missini. Due bilanci di previsione, due atti fondamentali di quello presentato dal potere, sono stati approvati. E ancora loro, i fascisti, avallarono le dimissioni di Picciolla, quando questi capì che il pateracchio stava per travolgere e decise di «abbandonare»; si dimise a loro volta, insieme ai consiglieri missini, che sono alla periferia di Viterbo e che sono diventati così edificabili.

Viterbo, la sua provincia, i suoi lavoratori, la sua popolazione, insieme ai 25 mila abitanti complessivamente - hanno bisogno di ben altro. La zona è tra le più depresse d'Italia, è all'antimarcia, è il posto di questa triste graduatoria; gli abitanti diminuiscono giorno dopo giorno, undici comuni hanno meno residenti di cento anni fa. L'agricoltura, che rimane la risorsa principale della zona è in crisi spaventosa per la mancanza di aiuti e di servizi (l'occupazione nelle campagne si è ridotta in sette anni del 50 per cento; i poderi condotti a mezzadria nello stesso periodo sono passati da 6163 a 3209; la fuga dei giovani è continua; ci sono mille e cinquecento edili disoccupati. Il discorso dunque, per uscire da una situazione economica così drammatica, non passa certo attraverso le impostazioni politiche e le beghe di potere della DC che, approfittando della rissa ideologica tra i fascisti, sta facendo anche l'occhiolino a coloro che sinora hanno votato MSI; non passa, attraverso la paralisi del Consiglio provinciale, che è stato convo-

cato solo di rado, e spesso rinviato con incredibili pretesti, per paura di una boccata clamorosa; non passa certo il blocco dell'attività pubblica, i cui progetti - per ben diciannove miliardi - sono tenuti nei cassetti.

La riproposta di un governo commissariale o di una giunta provinciale aperta ai fascisti, si rende conto: è, per questo motivo, molto entusiasta, e tanto ottimismo nei Comuni rossi della provincia (come Civita Castellana, Soriano nel Cimino e Marta, dove si rinnovano anche i Consigli comunali).

Nando Ceccarini

I comizi del partito

OGGI Novara, Bellinghieri, Andria, Amendola, Casagrande (Salerno); Anelli e Di Giovanni; Tropea (Catanzaro); Ingrassia; Lecce-Racale, Reichlin; Gallipoli; Romeo; Sappi; Amante; Gela, Colaninno; Siano (Salerno); Di Marino; Guardavalle (Calabria); Litterini; Pietrasanta; G. Paletta; Sandonici, Somma.

Battaglia alla Camera per il decreto su Ancona

e. ro.

Dal nostro inviato

VITERBO, 20

Riporta testualmente il «Tevere», sempre rivolto a dare spazio su queste pagine, a Roma come qui a Viterbo, ai comunicati dei suoi amici fascisti: «La Federazione provinciale del MSI a Viterbo, al suo elettorato e alla popolazione di avere accolto l'appello di tutte le forze antimarxiste per liste comuni nei seguenti aspetti: 1. E' il seguito il nome di questi tre comitati, che sono Caprarola, 4.500 abitanti circa, economia agricola ma con serie possibilità di sviluppo turistico; Fabbrica di Roma, 3.000 abitanti, dove si sono insediate da qualche tempo alcune fabbrichette di ceramica; Marta, 3.200 abitanti, retto ormai da dieci anni da Giunta di sinistra. E' chiaro l'obiettivo di questa lista antimarxista: in queste zone, in una provincia dove la DC è stata capace di allearsi con i fascisti per continuare a esercitare il monopolio del potere, sta crescendo la già grande forza del PCI, si stanno estendendo le esperienze e la lista unitaria di sinistra. La provincia di Viterbo torna alle urne il 26 novembre. E' la quarta volta nello spazio di otto anni; in questa occasione il record negativo che ha portato a ben tre gestioni commissariarie, al blocco quasi totale dell'attività della amministrazione e che ha impedito la gestione negli slogan elettorali del 1970. «Chi vota dc, vota commissario», ripetevano allora i volentieri del PCI. E così, è stato. Adesso i compagni ripetono che lo slogan è valido anche per questa nuova consultazione ma che c'è un aspetto che non può essere più grave: chi voterà dc, rischierà di votare per una nuova giunta nera, aperta, cioè al fascismo. Il partito di sinistra non deve cedere alle premesse di chi lo dice e non solo perché nei tre comuni di Caprarola, Fabbrica di Roma, e Marta sono stati presentati queste liste comuni antimarxiste (i fascisti candidati sono tutti iscritti al MSI; uno di essi, in lista a Fabbrica di Roma, è stato candidato al collo un enorme medaglione con l'immagine di Mussolini), ma anche perché nella lista dc per la provincia di Viterbo c'è almeno un nome nuovo, non compromesso con un passato così vergognoso.

Picciolla, ex presidente della Giunta DC-PSDI sorretta dai voti determinanti dei fascisti, è ancora l'uomo di punta della DC, presidente in carica della Giunta che dovrebbe uscire dalle elezioni, sempre che

Nuovi contributi a un lungo dibattito

Intellettuale e capitale

Le modifiche indotte dai processi produttivi - Crisi dell'interclassismo e della condizione corporativa - L'analisi sociologica di Simonetta Piccone Stella

C'è ancora molta riluttanza ad applicare gli intellettuali (ma la categoria sta toccando di questi tempi il massimo della indeterminazione) il principio materialistico enunciato da Marx nella Prefazione del '59 alla Critica della economia politica, secondo il quale gli uomini non si giudicano da ciò che pensano di essere. Nella interminabile discussione che, almeno a partire da *Politico* e dall'intervento di Togliatti, ha investito negli ultimi ventisei anni la natura degli intellettuali, la loro collocazione e funzione nel blocco storico, troppo spesso è stata accentuata soltanto una delle coordinate della rilevazione gramsciana.

La lezione di Gramsci

«Ogni gruppo sociale "essenziale" come Gramsci emerge dalla storia dalla precedente struttura economica e come espressione di un suo sviluppo... ha trovato, almeno nella storia finora sconvolta, categorie intellettuali preesistenti e che anzi appartengono (la sottile natura è nostra, n.d.r.) come rappresentanti una continuità storica ininterrotta anche dai più complicati e radicali mutamenti delle forme sociali e politiche».

Qui Gramsci — che fa lo esempio degli ecclesiastici — tematizza, cioè definisce, l'oggetto della sua ricerca, gli intellettuali, sotto il profilo di una categoria con caratteri che la differenziano rispetto ai gruppi sociali detti «essenziali». Questi ultimi, dice ancora Gramsci, nascono «sul terreno originario di una funzione sociale nel mondo della produzione economica», si definiscono cioè in base alla collocazione nei rapporti di produzione, sono, in sostanza, le classi. Questa coordinata della analisi gramsciana definisce gli intellettuali in base a un rapporto relativo autonomia funzionale. L'autonomia sembra essere, appare, dice Gramsci, una differenza specifica delle categorie intellettuali rispetto alle classi sociali. E in che cosa è specifica? Nel suo apparire come una differenza. Le categorie intellettuali si percepiscono come autonome. Gramsci prende in esame, cioè, l'ideologia di una differenza. L'autonomia della funzione intellettuale si svela allora come il guscio, non mistico, di un nucleo sostanzioso, il privilegio corporativo annesso alla gestione dei servizi per conto della classe dominante.

de Simonetta Piccone Stella in un saggio per molti versi penetrante come *Intellettuali e capitale* (De Donato, pp. 282, L. 2000) di considerare Gramsci un sociologo alla stregua di Michels e di Mannheim e di liquidare gli appunti sugli intellettuali come «ormai ritenuti unanimemente non più validi per impostare correttamente lo studio del rapporto tra produttori di cultura e società in questa fase dello sviluppo economico-sociale». Che un giudizio di garanzia o meno infondato e soprattutto autocontraddittorio nel corpo di una ricerca che, dice la Piccone Stella, intende definire funzione e ruolo degli intellettuali a partire dagli «aspetti socio-strutturali» e non dalla tematizzazione ideologica che l'intellettuale fornisce di se stesso.

Da questo punto di vista, lo spartiacque è effettivamente il 1968-69, il punto cioè in cui taluni processi di trasformazione molecolare del tessuto sociale affiorano al piano della lotta politica di massa. Pensiamo al caso della lotta per la scuola, ad esempio.

Cosa si accerta in primo luogo? Che il problema degli intellettuali non è più quello della funzione di élites e di singole produzioni ideologiche, ma, appunto di masse e di nuovi compiti collettivi di conoscenza, correlativamente si contrale lo spazio in cui si agitano i grandi *champs de garde*, alla Benedetto Croce, per intenderci, i cani da guardia o i giannizzeri della borghesia, come la chiamava Kautsky. Altro risultato è il rapporto tra il processo produttivo (non solo con l'industria culturale) e con gli apparati ideologici (la scuola, per esempio); con ampie zone del terziario, in particolare di quello che viene chiamato il «terziario superiore», la radiotelevisione ad esempio.

Nei ranghi dell'industria

In secondo luogo, la funzione intellettuale si scompone in mansioni. Ciò comporta uno spostamento del fuoco dell'indagine: si tratta di contestualizzare il lavoro intellettuale. Qui bisogna partire dalla modificazione del rapporto fra lavoro produttivo e lavoro improduttivo. Il che significa analizzare il rapporto fra lavoro intellettuale e capitale e accentrare in quel punto di vista pervenire alla definizione di «forza-lavoro» intellettuale. Per esempio, se si considera, con Marx, lavoro produttivo il lavoro salariato che, nello scambio con la parte variabile del capitale, non solo riproduce questa parte del capitale (cioè il valore della propria capacità lavorativa), ma oltre a ciò produce plusvalore per il capitalista, sembra difficile definire erogazione di forza-lavoro intellettuale la prestazione dell'insegnante. Anche nel caso che si volesse, prematuramente, considerare la scuola, come taluni fanno, una frazione del capitale costante collettivo.

Siamo, come si vede, al cuore del dibattito sulla «proletarianizzazione» che la Piccone Stella ha il merito di sottrarre al discorso meramente analogico che in queste parti del capitale (cioè il valore della propria capacità lavorativa), ma oltre a ciò produce plusvalore per il capitalista, sembra difficile definire erogazione di forza-lavoro intellettuale la prestazione dell'insegnante.

«Va detto, d'altra parte, che la proletarianizzazione definendo il rapporto in cui il detentore della merce forza-lavoro entra con il capitale, non ha troppi riguardi per i ruoli professionali, neanche quelli delle professioni liberali o legati in ogni modo alla funzione intellettuale. Questo potrebbe voler dire che l'ingresso di quote più rilevanti di lavoro intellettuale nella composizione delle forze produttive sociali non coincide con una «proletarianizzazione» degli intellettuali, ma piuttosto con la scomparsa o la riduzione di alcune figure intellettuali tradizionali, socialmente compensate rispetto alle forze produttive. E che non esiste, con particolare rilevanza drammatica, una «questione degli intellettuali». O, se esiste, esiste come coscienza infelice nell'umanità separata», che è la figura sociale analizzata in modo penetrante dalla Piccone Stella.

Di fatto, se l'interclassismo è in crisi, entra in crisi anche la possibilità di gestire corporativamente la condizione intellettuale. E' un punto a sfavore del governo di centro-destra (che ha in Andreotti oltre che un capo manovriero, anche un esemplare autore di studi clericali-umanistici). La cinghia di trasmissione ideologica viene disinnescata. Ma non perché l'accumulo di «coscienza infelice» in alcuni interstizi del sistema (dalle case editrici agli uffici studi degli enti della pianificazione economica o territoriale) consenta o determini esso stesso la generalizzazione di fatti di «resistenza» intellettuale. Tutt'altro. La cinghia di trasmissione si sfilaccia e salta quando accade che il lavoro intellettuale venga incorporato come uno dei dati caratterizzanti la nuova fase di sviluppo della forza produttiva principale, il proletariato industriale, per esempio nella piattaforma per il contratto dei metalmeccanici (la richiesta di garanzia per lo studio e l'inquadramento unico operai-impiegati). Non per caso la Federmeccanica, l'organizzazione padronale di settore, reagisce irrispettamente e respinge, per bocca di uno dei suoi vicepresidenti intervistato da *Il Sole 24 Ore*, le spese di «acculturamento», così le chiama. Meglio, molto meglio, sostengono i padroni, «migliorare la propria cultura fuori della fabbrica».

Scavalcate dalla nuova dislocazione del lavoro intellettuale, le libere professioni, che sono di un corporativismo ombroso, possono adattare. A maggior ragione, se ne adatteranno gli stati maggiori della FIAT o della Fondazione Agnelli costretti a cooptare nei loro ranghi «o a comprare, di questi tempi — i rappresentanti del tradizionale trasformismo intellettuale, cioè una specifica categoria di lavoratori improduttivi. E' quello che Marx chiamava il disonore dei letterati. La Piccone Stella ha accumulato puntigliosamente negli ultimi due capitoli della sua ricerca anche l'industria, anche l'industria di Stato (dalla RAI-TV agli istituti di ricerca, ai vari enti della Cassa del Mezzogiorno) e anche la riproduzione dell'intellettuale. Qui il lavoratore improduttivo in un ruolo burocratico-parassitario quanto alla formazione del reddito, naturalmente, e quanto alla funzione di organizzatore del consenso intorno ai piani di investimento immediato dai vapori. Poi, col sole che si alzava all'orizzonte l'aria si mosse un po' aprendo squarci di visibilità. Allora un tuono senza fine e senza eco squarcia il cielo da nord a sud. Era il 19 novembre 1942 e il nazismo cessò di vincere. Davanti a Stalingrado, più spietata delle guerre cominciate a cambiare di segno. L'esercito sovietico passò alla controffensiva.

Sono passati esattamente trent'anni da quella mattina. L'abbassamento repentino della temperatura faceva salire dall'immenso Volga una coltre di fitta nebbia, quella che per tre mesi, era stata come un'immensa scena aperta sulla quale solo di notte si poteva sperare di passare inosservati al nemico, appariva in quell'alba disperatamente immediate dai vapori. Poi, col sole che si alzava all'orizzonte l'aria si mosse un po' aprendo squarci di visibilità. Allora un tuono senza fine e senza eco squarcia il cielo da nord a sud. Era il 19 novembre 1942 e il nazismo cessò di vincere. Davanti a Stalingrado, più spietata delle guerre cominciate a cambiare di segno. L'esercito sovietico passò alla controffensiva.

Non sono stati scritti decine di libri, migliaia di articoli, di saggi, tentativi, di testimonianze. Il cinema ci ha restituito infinite immagini. Ma forse si continuerà ancora per secoli a estrarre dall'epopea di Stalingrado momenti di vita e di morte, brani di tragedia, sentimenti di dolore, pietruzze di un'emozione, un racconto su tutte le luci e tutte le oscurità della condizione umana. Stalingrado sarà a lungo lo specchio su cui gli andati al potere. Anche questa è una lezione (postuma) del '68. Il movimento operaio, a scanso di equivoci, l'ha assimilata bene.

Franco Ottolenghi

IMPROVVISA SCOMPARS DELLO SCRITTORE A ROMA

È MORTO ENNIO FLAIANO

Lo scrittore Ennio Flaiano è morto ieri a Roma, nella clinica «Villa del Rosario» dove era stato ricoverato quattro giorni fa in seguito ad un attacco cardiaco.

Ennio Flaiano era nato a Pescara nel 1910. Aveva frequentato la Facoltà di architettura dell'Università di Roma, iniziando l'attività letteraria intorno al 1940 come critico teatrale del settimanale «Oggi». Dopo la guerra per qualche tempo Flaiano è stato redattore del quotidiano «Il Risorgimento liberale» e ha collaborato ad altri periodici come critico cinematografico. E' stato tra i più validi sceneggiatori del nostro cinema e ha collaborato a Roma città aperta, a «Anni facili», «I tritelloni», «La dolce vita». Nel 1947 ebbe il Premio Strega per il romanzo *Tempo di uccidere*. Ha poi pubblicato *Diarlo notturno* e *Una e una notte*, e nel '70 il gioco e il massacro che ottenne il Premio Campiello. Del '71 è un marziano a Roma che rac-

contesse alcune sue commedie e forse. Il suo ultimo libro è *Le ombre bianche*, del 1972. L'elzeviro, il soggetto cinematografico, il teatro, il racconto, il film, il romanzo, il poligrafo di Flaiano si talvolta con assoluta, elegante indifferenza, di una tasteria decisamente varia, che trattava con uguale sapienza. Uffeltanza e una sapienza, si direbbe, che col passare degli anni sono sempre più tramutate in una sorta di smagata abitudine, quasi di «oblio» che troppo spesso lo vedeva, un po' malinconicamente, obbedire al cliché del moralista che appuntava i suoi strali sugli aspetti più difformi e talora più propri del nostro costume e della nostra pratica sociale; del «causeur» a caccia della battuta facile, dell'ultimo faceto per il quale qualsiasi materia poteva prestarsi a una catena di considerazioni, di apologeti in cui l'annacchezza di fondo non di rado si scoloriva in un qualunquisto rifiuto del mondo e delle alternative a questo stesso mondo. Flaiano ha avuto il merito comunque di saltare la

stoltezza della nostra società, senza però troppo preoccuparsi di indagare le cause profonde; probabilmente faceva un affidamento esagerato sul potere dell'intelligenza, e ne sforzava i limiti splendidi e la rispettabilità fasulla con un'ironia sempre più stanca, come accade in libri dal titolo emblematico: *Il diavolo e il massacro del 1970*, e *Le ombre bianche del 1972*. Eppure, questo autore che si è tanto disperso e ha, in certo senso, polverizzato il suo talento, ha all'attivo un romanzo, quel

Tempo di uccidere del 1947, davvero insolito nella narrativa italiana contemporanea per il genere, il taglio, lo stile: allegoria avventurosa e ironica, con un'atmosfera di mistero e crudeltà realistica.

Flaiano amava dire: «Poco m'importa la menzogna, ma detesto l'inesattezza» riprendendo un aforisma di Samuel Butler. Ed è appunto sull'atteggiamento di Flaiano che si fonda la maggior parte delle sue facoltà di osservatore grottesco, di moralista, di satirico. La cronaca del costume, in cui tante volte ha affondato le unghie, ha finito in un certo senso per ottundere il taglio del suo bisturi, che negli ultimi anni sembrava accentratarsi di sempre meno impegnative chiazze.

Marino Lunetta

A colloquio con il generale Vladimir Grekov uno dei protagonisti della battaglia di Stalingrado



Come vissi l'operazione Urano

COMBATTIMENTI NELLE STRADE DI STALINGRADO NELL'INVERNO DEL '42

Il 19 novembre 1942 la più spietata delle guerre cominciò a mutare di segno con i nazisti bloccati sul Volga dalla controffensiva dell'esercito sovietico. La fabbrica di trattori: un'isola di lavoro nella città sconvolta dai combattimenti casa per casa - La tenaglia di ferro e di fuoco che stroncò Von Paulus e le sue armate



IL GENERALE VLADIMIR GREKOV

Il 19 novembre 1942 la più spietata delle guerre cominciò a mutare di segno con i nazisti bloccati sul Volga dalla controffensiva dell'esercito sovietico. La fabbrica di trattori: un'isola di lavoro nella città sconvolta dai combattimenti casa per casa - La tenaglia di ferro e di fuoco che stroncò Von Paulus e le sue armate

La difesa popolare

All'inizio del 1942 fu chiaro che la direttrice principale della guerra non sarebbe stata, come previsto, quella di Mosca, ma quella da Kharkov a Voronezh, nel Sud, verso Stalingrado. Volga e Caspico erano i punti di riferimento strategici dei tedeschi. I sovietici ne furono sorpresi: le

loro riserve erano andate accumulandosi, appunto, nel fronte centrale. Bisognava dislocare di nuovo le forze, prestare misure del tutto impreviste mentre un milione e mezzo di chilometri quadrati di territorio di parti più progredite del paese) erano in mano al nemico. I tedeschi dovevano essere fermati sul Volga: «Dietro Stalingrado non c'è più terra», fu detto.

La battaglia di Stalingrado cominciò il 23 agosto con un attacco lampo delle unità corazzate tedesche che di silenziosi varcarono il Volga e con un'ampia manovra avvolgente lambirono la periferia della città. Doveva risultare un'operazione quasi banale, ma accadde qualcosa di straordinario.

Grekov ricorda quel periodo come il più esaltante al di là del suo rilevante significato militare: «Arrivai a Stalingrado il 28 agosto. Da cinque giorni la città resisteva. Al suo interno non c'erano vere e proprie unità militari, ma solo reparti complementari. La difesa aveva i caratteri di una spontanea rivolta popolare, con in più una lunga esperienza organizzativa. Per me di questa difesa era la marea di lavoro che era il primo stabilimento del genere che fosse stato edificato negli anni '30».

Il premio Comandante del Fronte di Stalingrado, il generale Vladimir Grekov, ricorda il periodo di combattimento come il più esaltante al di là del suo rilevante significato militare: «Arrivai a Stalingrado il 28 agosto. Da cinque giorni la città resisteva. Al suo interno non c'erano vere e proprie unità militari, ma solo reparti complementari. La difesa aveva i caratteri di una spontanea rivolta popolare, con in più una lunga esperienza organizzativa. Per me di questa difesa era la marea di lavoro che era il primo stabilimento del genere che fosse stato edificato negli anni '30».

all'apice della loro forza avendo spostato in URSS nel corso dell'estate i tre quarti del loro intero potenziale militare» e immagini ravvicinate della lotta sulle rive del Volga.

«Quando arrivammo alla fabbrica del trattore», ricorda — gli operai ci salutarono dicendo: bene, siete arrivati, ora andate a respingere il nemico che noi abbiamo continuato a lavorare. Ogni operaio aveva sul suo posto di lavoro il fucile. Ma anche noi non potevamo fare molto: inizialmente non avevamo unità corazzate e, del resto, la configurazione della zona era difficile: la città si dilunga per decine di chilometri lungo il fiume, la visuale è del tutto stopera. La navigazione fluviale dei natanti (portavano soldati e ripartivano con le munizioni) era ostacolata dai ghiacci vaganti. Non c'era modo di nascondersi se non dietro le costruzioni urbane, ma queste erano troppo in posizione arretrata».

In settembre Von Paulus radunò le sue forze migliori: la VI armata e la IV corazzata. Prima tentò di far avanzare i fianchi del suo dispositivo (vi operavano romeni e italiani) ma vedendo che non riusciva a progredire tentò di assestare un colpo deciso, coi mezzi corazzati, al centro del fronte: furono tre settimane di tenace scontro. Il 19 novembre il fronte si inchiodava con ogni mezzo: cannoni, mine, bombe a mano, assalto diretto. Questo successo portò alle seduzioni del comandante del XIV Corpo d'armata.

Grekov evoca ora il momento più delicato dell'offensiva tedesca: «A metà settembre, dalle unità corazzate tedesche ci costringe a ripiegare all'interno della città. La battaglia cambia volto: i documenti militari e i pilch postali. Molti di questi aerei vengono abbattuti; da quelli che non si scendevano vengono estratti i piloti che saranno poi i testi di tante confessioni. Col passare dei giorni la

erano un po' più forti nella aviazione, noi nei carri armati. Eppure quando, il 19 novembre, demmo il colpo in direzione dell'armata romana la nostra capacità di fuoco, grazie ad una giudiziosa concentrazione, risultò tripla rispetto a quella del nemico. Si mossero per primi i Fronti del Don e Sud-occidentale; poi toccò a noi. Partimmo a tenaglia sempre tenendo concentrato l'urlo in modo da non poter essere frenati. E quattro giorni dopo le nostre ali poterono ricongiungersi alle spalle del nemico, 70-80 chilometri ad ovest del Volga. Dentro quell'anello di acciaio e di fuoco c'erano 22 divisioni tedesche. Le colammo duramente ma avevano ancora qualche possibilità di movimento. Allora, nella settimana successiva, ci fecemmo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus, la IV corazzata e il Corpo romano (più di 300.000 uomini) si trovarono stretti in una superficie di appena 1500 chilometri quadrati. In pratica, ovunque sparassimo grandi sforzi per accorciare il periplo. Alla fine di novembre la VI armata di Von Paulus

Grande manifestazione nazionale per il contratto e il Mezzogiorno

Si è aperta la settimana di lotta promossa dai sindacati confederali

6 CORTEI METALMECCANICI DOMANI PER LE VIE DI MILANO

Forte movimento per i fitti e le riforme nelle campagne

La lotta per una nuova politica economica sulla base delle scelte di Reggio Calabria - Forte risposta ai gravi attacchi contro i sindacati - Con treni e pullman giungeranno da ogni parte d'Italia

Fitto programma di iniziative unitarie in decine di città e province - Duro giudizio sul grave tentativo del governo di affossare le riforme - Giovedì sciopero regionale in Sicilia - Venerdì si fermano i braccianti e i forestali calabresi - Manifestazione a Catanzaro con il compagno Rossitto

Dalla nostra redazione

MILANO, 20

Grande incontro unitario del metalmeccanico - e con l'adesione di altre categorie, forze sociali, forze politiche - sulla base delle scelte di lotta fatte alla Conferenza Reggio Calabria, avrà luogo a Milano, nel centro del triangolo industriale, dopodomani. Qui migliaia di operai, artigiani, delegati sindacali confluiranno da tutta Italia. Non sarà una «parata» di protesta, ma la riaffermazione precisa di una volontà chiara: quella di portare fine in fondo gli obiettivi prefissi per il contratto e per le lotte sociali, per mutare l'organizzazione del lavoro in fabbrica, per ottenere nuovi investimenti nel Mezzogiorno, per aumentare i livelli di occupazione, per imporre una poenente politica sociale. Non è una «strada» intrapresa per soddisfare i bisogni di una «categoria», è l'unica strada aperta per uscire dalla crisi che attanaglia il Paese. L'altra strada - quella additata dal governo Andreotti-Malagodi - è una parte dei grandi industriali - è quella del ricorso ai metodi antichi: la repressione in fabbrica, l'intensificazione dei ritmi, il «no» alle riforme.

Dalla nostra redazione

MILANO, 20

Grande incontro unitario del metalmeccanico - e con l'adesione di altre categorie, forze sociali, forze politiche - sulla base delle scelte di lotta fatte alla Conferenza Reggio Calabria, avrà luogo a Milano, nel centro del triangolo industriale, dopodomani. Qui migliaia di operai, artigiani, delegati sindacali confluiranno da tutta Italia. Non sarà una «parata» di protesta, ma la riaffermazione precisa di una volontà chiara: quella di portare fine in fondo gli obiettivi prefissi per il contratto e per le lotte sociali, per mutare l'organizzazione del lavoro in fabbrica, per ottenere nuovi investimenti nel Mezzogiorno, per aumentare i livelli di occupazione, per imporre una poenente politica sociale. Non è una «strada» intrapresa per soddisfare i bisogni di una «categoria», è l'unica strada aperta per uscire dalla crisi che attanaglia il Paese. L'altra strada - quella additata dal governo Andreotti-Malagodi - è una parte dei grandi industriali - è quella del ricorso ai metodi antichi: la repressione in fabbrica, l'intensificazione dei ritmi, il «no» alle riforme.

Imponente sciopero per l'occupazione e le riforme

15.000 in corteo ad Agrigento

Combattiva manifestazione per le vie cittadine - Da tutti i comuni della provincia braccianti, operai, pensionati, studenti e intere famiglie - Nel comizio La Porta ribadisce gli obiettivi della lotta

Dal nostro corrispondente

AGRIGENTO, 20.

Combattiva e imponente partecipazione dei lavoratori e degli studenti allo sciopero generale per lo sviluppo economico e sociale della provincia di Agrigento promosso dalla Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL e a cui hanno aderito le ACLI, la CNA, la Lega Cooperative, l'Alleanza coltivatori siciliani, la Confesercenti. Oltre quindicimila erano i lavoratori giunti da tutta la provincia per rivendicare la rinascita dei comuni montani, erano i braccianti di Palmomonte, Montebello, la rinascita di Bivona, i contadini, erano i pensionati beffati dal governo, i terremotati del Belice che aspettano ancora la ricostruzione, ed infine senza lavoro, gli operai della Keramos, di Piedigrotta rimasti disoccupati per la chiusura delle loro fabbriche, le loro famiglie, era la popolazione che chiedeva il lavoro, le riforme, un nuovo sviluppo socio-economico. Massiccia anche la partecipazione degli studenti e degli insegnanti delle scuole da battere il governo Andreotti-Malagodi e chiedere più democrazia, per il diritto allo studio e al lavoro.

Dal nostro corrispondente

AGRIGENTO, 20.

Combattiva e imponente partecipazione dei lavoratori e degli studenti allo sciopero generale per lo sviluppo economico e sociale della provincia di Agrigento promosso dalla Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL e a cui hanno aderito le ACLI, la CNA, la Lega Cooperative, l'Alleanza coltivatori siciliani, la Confesercenti. Oltre quindicimila erano i lavoratori giunti da tutta la provincia per rivendicare la rinascita dei comuni montani, erano i braccianti di Palmomonte, Montebello, la rinascita di Bivona, i contadini, erano i pensionati beffati dal governo, i terremotati del Belice che aspettano ancora la ricostruzione, ed infine senza lavoro, gli operai della Keramos, di Piedigrotta rimasti disoccupati per la chiusura delle loro fabbriche, le loro famiglie, era la popolazione che chiedeva il lavoro, le riforme, un nuovo sviluppo socio-economico. Massiccia anche la partecipazione degli studenti e degli insegnanti delle scuole da battere il governo Andreotti-Malagodi e chiedere più democrazia, per il diritto allo studio e al lavoro.

Dal nostro corrispondente

AGRIGENTO, 20.

Combattiva e imponente partecipazione dei lavoratori e degli studenti allo sciopero generale per lo sviluppo economico e sociale della provincia di Agrigento promosso dalla Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL e a cui hanno aderito le ACLI, la CNA, la Lega Cooperative, l'Alleanza coltivatori siciliani, la Confesercenti. Oltre quindicimila erano i lavoratori giunti da tutta la provincia per rivendicare la rinascita dei comuni montani, erano i braccianti di Palmomonte, Montebello, la rinascita di Bivona, i contadini, erano i pensionati beffati dal governo, i terremotati del Belice che aspettano ancora la ricostruzione, ed infine senza lavoro, gli operai della Keramos, di Piedigrotta rimasti disoccupati per la chiusura delle loro fabbriche, le loro famiglie, era la popolazione che chiedeva il lavoro, le riforme, un nuovo sviluppo socio-economico. Massiccia anche la partecipazione degli studenti e degli insegnanti delle scuole da battere il governo Andreotti-Malagodi e chiedere più democrazia, per il diritto allo studio e al lavoro.

Dal nostro corrispondente

AGRIGENTO, 20.

Combattiva e imponente partecipazione dei lavoratori e degli studenti allo sciopero generale per lo sviluppo economico e sociale della provincia di Agrigento promosso dalla Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL e a cui hanno aderito le ACLI, la CNA, la Lega Cooperative, l'Alleanza coltivatori siciliani, la Confesercenti. Oltre quindicimila erano i lavoratori giunti da tutta la provincia per rivendicare la rinascita dei comuni montani, erano i braccianti di Palmomonte, Montebello, la rinascita di Bivona, i contadini, erano i pensionati beffati dal governo, i terremotati del Belice che aspettano ancora la ricostruzione, ed infine senza lavoro, gli operai della Keramos, di Piedigrotta rimasti disoccupati per la chiusura delle loro fabbriche, le loro famiglie, era la popolazione che chiedeva il lavoro, le riforme, un nuovo sviluppo socio-economico. Massiccia anche la partecipazione degli studenti e degli insegnanti delle scuole da battere il governo Andreotti-Malagodi e chiedere più democrazia, per il diritto allo studio e al lavoro.

Dalla nostra redazione

MILANO, 20

La sospensione e il rinvio del dibattito parlamentare sugli affitti rurali che sposta ancora più nel tempo il completamento dell'iter legislativo, la posizione del governo ricomparsa negli incontri tra il ministro Natali e i sindacati, di appoggiare il disegno di legge già in discussione alla Camera e soprattutto il grave stato di disagio di affittuari, mezzadri e coloni esposti a pressione, minacce e ricatti della proprietà in una situazione estremamente delicata fatti che - è scritto in un comunicato della Federazione CGIL, CISL, UIL delle organizzazioni contadine aderenti - accentuano le preoccupazioni delle organizzazioni contadine confederali e che saranno posti al centro insieme agli altri punti della piattaforma unitaria, della settimana di lotta iniziata ieri e alla quale hanno aderito l'Alleanza contadini, UCI e ACLI. In tutto il paese si preparano manifestazioni e iniziative che caratterizzano la settimana nel corso della quale saranno discusse le iniziative tese ad assicurare consensi alla settimana di lotta. A Bologna il consiglio provinciale ha indetto un incontro con le forze politiche, sociali e parlamentari. Sempre a Bologna è stato inviato un telegramma al presidente del Consiglio ed ai gruppi parlamentari nel quale si chiede di dare la parola all'agricoltura con l'adesione di uno schieramento di forze che arriva fino alla Coldiretti di Bonomi. Ad Ascoli Piceno è prevista una manifestazione con la partecipazione delle amministrazioni comunali di Servigiano, Massa Fermana, Selerone e di delegazioni di operai di Trapani. Domani avrà luogo una manifestazione provinciale con la partecipazione oltre che di mezzadri, di braccianti ed edili avrà luogo in provincia di Trapani.

Dalla nostra redazione

MILANO, 20

La sospensione e il rinvio del dibattito parlamentare sugli affitti rurali che sposta ancora più nel tempo il completamento dell'iter legislativo, la posizione del governo ricomparsa negli incontri tra il ministro Natali e i sindacati, di appoggiare il disegno di legge già in discussione alla Camera e soprattutto il grave stato di disagio di affittuari, mezzadri e coloni esposti a pressione, minacce e ricatti della proprietà in una situazione estremamente delicata fatti che - è scritto in un comunicato della Federazione CGIL, CISL, UIL delle organizzazioni contadine aderenti - accentuano le preoccupazioni delle organizzazioni contadine confederali e che saranno posti al centro insieme agli altri punti della piattaforma unitaria, della settimana di lotta iniziata ieri e alla quale hanno aderito l'Alleanza contadini, UCI e ACLI. In tutto il paese si preparano manifestazioni e iniziative che caratterizzano la settimana nel corso della quale saranno discusse le iniziative tese ad assicurare consensi alla settimana di lotta. A Bologna il consiglio provinciale ha indetto un incontro con le forze politiche, sociali e parlamentari. Sempre a Bologna è stato inviato un telegramma al presidente del Consiglio ed ai gruppi parlamentari nel quale si chiede di dare la parola all'agricoltura con l'adesione di uno schieramento di forze che arriva fino alla Coldiretti di Bonomi. Ad Ascoli Piceno è prevista una manifestazione con la partecipazione delle amministrazioni comunali di Servigiano, Massa Fermana, Selerone e di delegazioni di operai di Trapani. Domani avrà luogo una manifestazione provinciale con la partecipazione oltre che di mezzadri, di braccianti ed edili avrà luogo in provincia di Trapani.

IL 15 E 16 DICEMBRE

Convegno nazionale sulla condizione delle braccianti

Il 15 e 16 dicembre avrà luogo una conferenza nazionale, indetta dalla Federazione CGIL, sulla condizione delle braccianti. La conferenza alla quale parteciperanno oltre 250 delegate, sarà preparata in tutte le regioni interessate, con iniziative aziendali, zonal e provinciali. Con questa iniziativa la Federazione CGIL si propone di affrontare la grave condizione - in termini di occupazione, salario, quote, garanzia del lavoro - di circa 700 mila lavoratrici agricole e di individuare gli obiettivi di impegno e di lotta per questo drammatico aspetto del lavoro bracciantile. Al sottosolario, la sottoccupazione e la disqualificazione si deve aggiungere la situazione in cui versano le strutture civili delle campagne (casa, scuola, strade, ospedali, trasporti) che contribuiscono a rendere insostenibile la vita della donna bracciantile. In particolare il convegno affronterà il tema della crisi dell'occupazione che oggi colpisce la classe operaia e in modo più diretto le lavoratrici, alle quali è da sempre assegnato sul mercato del lavoro il ruolo di manodopera di riserva a basso costo.

Il 15 e 16 dicembre avrà luogo una conferenza nazionale, indetta dalla Federazione CGIL, sulla condizione delle braccianti. La conferenza alla quale parteciperanno oltre 250 delegate, sarà preparata in tutte le regioni interessate, con iniziative aziendali, zonal e provinciali. Con questa iniziativa la Federazione CGIL si propone di affrontare la grave condizione - in termini di occupazione, salario, quote, garanzia del lavoro - di circa 700 mila lavoratrici agricole e di individuare gli obiettivi di impegno e di lotta per questo drammatico aspetto del lavoro bracciantile. Al sottosolario, la sottoccupazione e la disqualificazione si deve aggiungere la situazione in cui versano le strutture civili delle campagne (casa, scuola, strade, ospedali, trasporti) che contribuiscono a rendere insostenibile la vita della donna bracciantile. In particolare il convegno affronterà il tema della crisi dell'occupazione che oggi colpisce la classe operaia e in modo più diretto le lavoratrici, alle quali è da sempre assegnato sul mercato del lavoro il ruolo di manodopera di riserva a basso costo.

L'on. Natali sotto accusa alla CEE

Il governo difende gli speculatori sull'olio di oliva

Ritardo nel pagamento dell'integrazione - Più colpite le zone meridionali - Proposto un sistema che premerebbe gli agrari assenteisti

Recentemente l'on. Natali, di ritorno da Lussemburgo, si è rifiutato di aver vigorosamente respinto le accuse di frode che la CEE ha mosso al nostro paese a proposito dell'erogazione dell'integrazione di prezzo per l'olio di oliva. L'atteggiamento del nostro governo ha fatto sì che anche per quest'anno resterà in vigore il sistema che favorisce le proteste provocate tra tutti gli olivicoltori e che ha consentito agli agrari di far soldi in modo fraudolento, alle spese della collettività, inflazionando le zone meridionali. La combattività che questa volta l'on. Natali ha mostrato a Lussemburgo, a tal punto da meritarsi una miglior causa.

Recentemente l'on. Natali, di ritorno da Lussemburgo, si è rifiutato di aver vigorosamente respinto le accuse di frode che la CEE ha mosso al nostro paese a proposito dell'erogazione dell'integrazione di prezzo per l'olio di oliva. L'atteggiamento del nostro governo ha fatto sì che anche per quest'anno resterà in vigore il sistema che favorisce le proteste provocate tra tutti gli olivicoltori e che ha consentito agli agrari di far soldi in modo fraudolento, alle spese della collettività, inflazionando le zone meridionali. La combattività che questa volta l'on. Natali ha mostrato a Lussemburgo, a tal punto da meritarsi una miglior causa.

Sul provvedimento

di riassesto

Parastato: chiesto dai sindacati urgente incontro al governo

Un urgente colloquio è stato chiesto in un telegramma inviato al presidente del Consiglio Andreotti e al ministro del Lavoro Coppi, dalle Federazioni parastatali della CGIL, CISL e UIL, allo scopo di avere un chiarimento circa la volontà del governo riguardo al provvedimento di riassesto del parastato di cui la categoria attende da mesi l'approvazione. Il telegramma è stato inviato al termine della riunione svoltasi sabato tra le segreterie delle tre federazioni, le quali hanno anche deciso di proclamare uno sciopero qualora, di qui a dieci giorni, il governo non accorderà il colloquio richiesto. Nel telegramma si esprime una «vibrata protesta contro l'indifferenza manifestata dal governo riguardo ai problemi emersi in sede di commissione parlamentare referendario per la riforma dei parastatali n. 303. Analogamente insensibilità il governo ha dimostrato in merito agli impegni assunti per discutere con le organizzazioni di categoria della CGIL, CISL e UIL le modifiche al provvedimento medesimo».

Un urgente colloquio è stato chiesto in un telegramma inviato al presidente del Consiglio Andreotti e al ministro del Lavoro Coppi, dalle Federazioni parastatali della CGIL, CISL e UIL, allo scopo di avere un chiarimento circa la volontà del governo riguardo al provvedimento di riassesto del parastato di cui la categoria attende da mesi l'approvazione. Il telegramma è stato inviato al termine della riunione svoltasi sabato tra le segreterie delle tre federazioni, le quali hanno anche deciso di proclamare uno sciopero qualora, di qui a dieci giorni, il governo non accorderà il colloquio richiesto. Nel telegramma si esprime una «vibrata protesta contro l'indifferenza manifestata dal governo riguardo ai problemi emersi in sede di commissione parlamentare referendario per la riforma dei parastatali n. 303. Analogamente insensibilità il governo ha dimostrato in merito agli impegni assunti per discutere con le organizzazioni di categoria della CGIL, CISL e UIL le modifiche al provvedimento medesimo».

Angiolo Marroni

I comunisti denunciano il disimpegno governativo

Il compagno Mari si è dichiarato ieri sera al Senato profondamente insoddisfatto della risposta fornita a una sua interrogazione dal sottosegretario Venturi circa il pagamento delle integrazioni comunitarie sul prezzo dell'olio di oliva. Per quanto riguarda più specificamente la situazione della Puglia, Mari ha definito assolutamente insufficienti gli stanziamenti finora effettuati e gli stessi impegni assunti dal governo, considerando che rispetto a un ammontare totale delle integrazioni riconosciute - pari a 60 miliardi 833 milioni si direbbe complessivamente - anche con i nuovi annunci di stanziamenti effettuati non saranno sufficienti. Il senatore Mari ha poi denunciato come, nonostante le varie promesse e i numerosi impegni, all'AIMA non risulta accreditata neanche una lira e che pertanto a tutt'oggi sono stati pagati i produttori soltanto 16 miliardi 300 milioni rispetto agli oltre 60 miliardi necessari.

Prende il via un intenso programma di lotta contrattuale

EDILI IMPEGNATI IN SCIOPERI REGIONALI LE TRATTATIVE RIPRENDEMANO IL 27

Oggi fermi i lavoratori del Veneto, Trentino-A.A., Friuli-V.G., Umbria - Manifestazioni unitarie con le altre categorie - Una nuova trattativa il giorno 27 - In azione lapidei, cementieri, laterizi, manufatti in cemento

Oggi prende il via il programma di scioperi regionali dei lavoratori edili, proclamato simultaneamente in quattro regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria. Domani scenderanno in sciopero i lavoratori edili della Liguria, Lombardia, Piemonte, Marche, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna e della Toscana e dell'Emilia-Romagna. L'azione odierna investirà i cantieri e le imprese edili del Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria. Domani scenderanno in sciopero i lavoratori edili della Liguria, Lombardia, Piemonte, Marche, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna e della Toscana e dell'Emilia-Romagna.

Oggi prende il via il programma di scioperi regionali dei lavoratori edili, proclamato simultaneamente in quattro regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria. Domani scenderanno in sciopero i lavoratori edili della Liguria, Lombardia, Piemonte, Marche, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna e della Toscana e dell'Emilia-Romagna.

Oggi prende il via il programma di scioperi regionali dei lavoratori edili, proclamato simultaneamente in quattro regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria. Domani scenderanno in sciopero i lavoratori edili della Liguria, Lombardia, Piemonte, Marche, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna e della Toscana e dell'Emilia-Romagna.

Oggi prende il via il programma di scioperi regionali dei lavoratori edili, proclamato simultaneamente in quattro regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria. Domani scenderanno in sciopero i lavoratori edili della Liguria, Lombardia, Piemonte, Marche, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna e della Toscana e dell'Emilia-Romagna.

Oggi prende il via il programma di scioperi regionali dei lavoratori edili, proclamato simultaneamente in quattro regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria. Domani scenderanno in sciopero i lavoratori edili della Liguria, Lombardia, Piemonte, Marche, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna e della Toscana e dell'Emilia-Romagna.

Oggi prende il via il programma di scioperi regionali dei lavoratori edili, proclamato simultaneamente in quattro regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria. Domani scenderanno in sciopero i lavoratori edili della Liguria, Lombardia, Piemonte, Marche, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna e della Toscana e dell'Emilia-Romagna.

Oggi prende il via il programma di scioperi regionali dei lavoratori edili, proclamato simultaneamente in quattro regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria. Domani scenderanno in sciopero i lavoratori edili della Liguria, Lombardia, Piemonte, Marche, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna e della Toscana e dell'Emilia-Romagna.

Oggi prende il via il programma di scioperi regionali dei lavoratori edili, proclamato simultaneamente in quattro regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria. Domani scenderanno in sciopero i lavoratori edili della Liguria, Lombardia, Piemonte, Marche, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna e della Toscana e dell'Emilia-Romagna.

Oggi prende il via il programma di scioperi regionali dei lavoratori edili, proclamato simultaneamente in quattro regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria. Domani scenderanno in sciopero i lavoratori edili della Liguria, Lombardia, Piemonte, Marche, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna e della Toscana e dell'Emilia-Romagna.

Oggi prende il via il programma di scioperi regionali dei lavoratori edili, proclamato simultaneamente in quattro regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria. Domani scenderanno in sciopero i lavoratori edili della Liguria, Lombardia, Piemonte, Marche, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna e della Toscana e dell'Emilia-Romagna.

Oggi prende il via il programma di scioperi regionali dei lavoratori edili, proclamato simultaneamente in quattro regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria. Domani scenderanno in sciopero i lavoratori edili della Liguria, Lombardia, Piemonte, Marche, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna e della Toscana e dell'Emilia-Romagna.

Oggi prende il via il programma di scioperi regionali dei lavoratori edili, proclamato simultaneamente in quattro regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria. Domani scenderanno in sciopero i lavoratori edili della Liguria, Lombardia, Piemonte, Marche, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna e della Toscana e dell'Emilia-Romagna.

Oggi prende il via il programma di scioperi regionali dei lavoratori edili, proclamato simultaneamente in quattro regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria. Domani scenderanno in sciopero i lavoratori edili della Liguria, Lombardia, Piemonte, Marche, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna e della Toscana e dell'Emilia-Romagna.

Oggi prende il via il programma di scioperi regionali dei lavoratori edili, proclamato simultaneamente in quattro regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria. Domani scenderanno in sciopero i lavoratori edili della Liguria, Lombardia, Piemonte, Marche, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna e della Toscana e dell'Emilia-Romagna.

Oggi prende il via il programma di scioperi regionali dei lavoratori edili, proclamato simultaneamente in quattro regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria. Domani scenderanno in sciopero i lavoratori edili della Liguria, Lombardia, Piemonte, Marche, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna e della Toscana e dell'Emilia-Romagna.

Oggi prende il via il programma di scioperi regionali dei lavoratori edili, proclamato simultaneamente in quattro regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria. Domani scenderanno in sciopero i lavoratori edili della Liguria, Lombardia, Piemonte, Marche, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna e della Toscana e dell'Emilia-Romagna.

Oggi prende il via il programma di scioperi regionali dei lavoratori edili, proclamato simultaneamente in quattro regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria. Domani scenderanno in sciopero i lavoratori edili della Liguria, Lombardia, Piemonte, Marche, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna e della Toscana e dell'Emilia-Romagna.

Oggi prende il via il programma di scioperi regionali dei lavoratori edili, proclamato simultaneamente in quattro regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria. Domani scenderanno in sciopero i lavoratori edili della Liguria, Lombardia, Piemonte, Marche, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna e della Toscana e dell'Emilia-Romagna.

Oggi prende il via il programma di scioperi regionali dei lavoratori edili, proclamato simultaneamente in quattro regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria. Domani scenderanno in sciopero i lavoratori edili della Liguria, Lombardia, Piemonte, Marche, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna e della Toscana e dell'Emilia-Romagna.

Oggi prende il via il programma di scioperi regionali dei lavoratori edili, proclamato simultaneamente in quattro regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria. Domani scenderanno in sciopero i lavoratori edili della Liguria, Lombardia, Piemonte, Marche, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna e della Toscana e dell'Emilia-Romagna.

Oggi prende il via il programma di scioperi regionali dei lavoratori edili, proclamato simultaneamente in quattro regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria. Domani scenderanno in sciopero i lavoratori edili della Liguria, Lombardia, Piemonte, Marche, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna e della Toscana e dell'Emilia-Romagna.

Oggi prende il via il programma di scioperi regionali dei lavoratori edili, proclamato simultaneamente in quattro regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria. Domani scenderanno in sciopero i lavoratori edili della Liguria, Lombardia, Piemonte, Marche, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna e della Toscana e dell'Emilia-Romagna.

Oggi prende il via il programma di scioperi regionali dei lavoratori edili, proclamato simultaneamente in quattro regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria. Domani scenderanno in sciopero i lavoratori edili della Liguria, Lombardia, Piemonte, Marche, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna e della Toscana e dell'Emilia-Romagna.

Oggi prende il via il programma di scioperi regionali dei lavoratori edili, proclamato simultaneamente in quattro regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria. Domani scenderanno in sciopero i lavoratori edili della Liguria, Lombardia, Piemonte, Marche, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna e della Toscana e dell'Emilia-Romagna.

Oggi prende il via il programma di scioperi regionali dei lavoratori edili, proclamato simultaneamente in quattro regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria. Domani scenderanno in sciopero i lavoratori edili della Liguria, Lombardia, Piemonte, Marche, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna e della Toscana e dell'Emilia-Romagna.

Oggi prende il via il programma di scioperi regionali dei lavoratori edili, proclamato simultaneamente in quattro regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria. Domani scenderanno in sciopero i lavoratori edili della Liguria, Lombardia, Piemonte, Marche, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna e della Toscana e dell'Emilia-Romagna.

Oggi prende il via il programma di scioperi regionali dei lavoratori edili, proclamato simultaneamente in quattro regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria. Domani scenderanno in sciopero i lavoratori edili della Liguria, Lombardia, Piemonte, Marche, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna e della Toscana e dell'Emilia-Romagna.

Oggi prende il via il programma di scioperi regionali dei lavoratori edili, proclamato simultaneamente in quattro regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria. Domani scenderanno in sciopero i lavoratori edili della Liguria, Lombardia, Piemonte, Marche, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna e della Toscana e dell'Emilia-Romagna.

Oggi prende il via il programma di scioperi regionali dei lavoratori edili, proclamato simultaneamente in quattro regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria. Domani scenderanno in sciopero i lavoratori edili della Liguria, Lombardia, Piemonte, Marche, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna e della Toscana e dell'Emilia-Romagna.

Oggi prende il via il programma di scioperi regionali dei lavoratori edili, proclamato simultaneamente in quattro regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria. Domani scenderanno in sciopero i lavoratori edili della Liguria, Lombardia, Piemonte, Marche, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna e della Toscana e dell'Emilia-Romagna.

Oggi prende il via il programma di scioperi regionali dei lavoratori edili, proclamato simultaneamente in quattro regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria. Domani scenderanno in sciopero i lavoratori edili della Liguria, Lombardia, Piemonte, Marche, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna e della Toscana e dell'Emilia-Romagna.

Oggi prende il via il programma di scioperi regionali dei lavoratori edili, proclamato simultaneamente in quattro regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria. Domani scenderanno in sciopero i lavoratori edili della Liguria, Lombardia, Piemonte, Marche, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna e della Toscana e dell'Emilia-Romagna.

Oggi prende il via il programma di scioperi regionali dei lavoratori edili, proclamato simultaneamente in quattro regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria. Domani scenderanno in sciopero i lavoratori edili della Liguria, Lombardia, Piemonte, Marche, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna e della Toscana e dell'Emilia-Romagna.

Oggi prende il via il programma di scioperi regionali dei lavoratori edili, proclamato simultaneamente in quattro regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria. Domani scenderanno in sciopero i lavoratori edili della Liguria, Lombardia, Piemonte, Marche, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna e della Toscana e dell'Emilia-Romagna.

Oggi prende il via il programma di scioperi regionali dei lavoratori edili, proclamato simultaneamente in quattro regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria. Domani scenderanno in sciopero i lavoratori edili della Liguria, Lombardia, Piemonte, Marche, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna e della Toscana e dell'Emilia-Romagna.

Oggi prende il via il programma di scioperi regionali dei lavoratori edili, proclamato simultaneamente in quattro regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria. Domani scenderanno in sciopero i lavoratori edili della Liguria, Lombardia, Piemonte, Marche, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna e della Toscana e dell'Emilia-Romagna.

Oggi prende il via il programma di scioperi regionali dei lavoratori edili, proclamato simultaneamente in quattro regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria. Domani scenderanno in sciopero i lavoratori edili della Liguria, Lombardia, Piemonte, Marche, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna e della Toscana e dell'Emilia-Romagna.

Oggi prende il via il programma di scioperi regionali dei lavoratori edili, proclamato simultaneamente in quattro regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria. Domani scenderanno in sciopero i lavoratori edili della Liguria, Lombardia, Piemonte, Marche, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna e della Toscana e dell'Emilia-Romagna.

Oggi prende il via il programma di scioperi regionali dei lavoratori edili, proclamato simultaneamente in quattro regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria. Domani scenderanno in sciopero i lavoratori edili della Liguria, Lombardia, Piemonte, Marche, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna e della Toscana e dell'Emilia-Romagna.

Oggi prende il via il programma di scioperi regionali dei lavoratori edili, proclamato simultaneamente in quattro regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria. Domani scenderanno in sciopero i lavoratori edili della Liguria, Lombardia, Piemonte, Marche, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna e della Toscana e dell'Emilia-Romagna.

Oggi prende il via il programma di scioperi regionali dei lavoratori edili, proclamato simultaneamente in quattro regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria. Domani scenderanno in sciopero i lavoratori edili della Liguria, Lombardia, Piemonte, Marche, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna e della Toscana e dell'Emilia-Romagna.

Oggi prende il via il programma di scioperi regionali dei lavoratori edili, proclamato simultaneamente in quattro regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria. Domani scenderanno in sciopero i lavoratori edili della Liguria, Lombardia, Piemonte, Marche, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna e della Toscana e dell'Emilia-Romagna.

Oggi prende il via il programma di scioperi regionali dei lavoratori edili, proclamato simultaneamente in quattro regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria. Domani scenderanno in sciopero i lavoratori edili della Liguria, Lombardia, Piemonte, Marche, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna e della Toscana e dell'Emilia-Romagna.

Oggi prende il via il programma di scioperi regionali dei lavoratori edili, proclamato simultaneamente in quattro regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria. Domani scenderanno in sciopero i lavoratori edili della Liguria, Lombardia, Piemonte, Marche, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna e della Toscana e dell'Emilia-Romagna.

Oggi prende il via il programma di scioperi regionali dei lavoratori edili, proclamato simultaneamente in quattro regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria. Domani scenderanno in sciopero i lavoratori edili della Liguria, Lombardia, Piemonte, Marche, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna e della Toscana e dell'Emilia-Romagna.

Oggi prende il via il programma di scioperi regionali dei lavoratori edili, proclamato simultaneamente in quattro regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria. Domani scenderanno in sciopero i lavoratori edili della Liguria, Lombardia, Piemonte, Marche, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna e della Toscana e dell'Emilia-Romagna.

Oggi prende il via il programma di scioperi regionali dei lavoratori edili, proclamato simultaneamente in quattro regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria. Domani scenderanno in sciopero i lavoratori edili della Liguria, Lombardia, Piemonte, Marche, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna e della Toscana e dell'Emilia-Romagna.

Oggi prende il via il programma di scioperi regionali dei lavoratori edili, proclamato simultaneamente in quattro regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria. Domani scenderanno in sciopero i lavoratori edili della Liguria, Lombardia, Piemonte, Marche, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna e della Toscana e dell'Emilia-Romagna.

Oggi prende il via il programma di scioperi regionali dei lavoratori edili, proclamato simultaneamente in quattro regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria. Domani scenderanno in sciopero i lavoratori edili della Liguria, Lombardia, Piemonte, Marche, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna e della Toscana e dell'Emilia-Romagna.

Oggi prende il via il programma di scioperi regionali dei lavoratori edili, proclamato simultaneamente in quattro regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria. Domani scenderanno in sciopero i lavoratori edili della Liguria, Lombardia, Piemonte, Marche, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna e della Toscana e dell'Emilia-Romagna.

Oggi prende il via il programma di scioperi regionali dei lavoratori edili, proclamato simultaneamente in quattro regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria. Domani scenderanno in sciopero i lavoratori edili della Liguria, Lombardia, Piemonte, Marche, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna e della Toscana e dell'Emilia-Romagna.

Oggi prende il via il programma di scioperi regionali dei lavoratori edili, proclamato simultaneamente in quattro regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria. Domani scenderanno in sciopero i lavoratori edili della Liguria, Lombardia, Piemonte, Marche, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna e della Toscana e dell'Emilia-Romagna.

Oggi prende il via il programma di scioperi regionali dei lavoratori edili, proclamato simultaneamente in quattro regioni: Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Umbria. Domani scenderanno in sciopero i lavoratori edili della Liguria, Lombardia, Piemonte, Marche, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna e della Toscana e dell'Emilia-Romagna.

Oggi prende il via il programma di scioperi regionali dei lavoratori edili, proclamato simultaneamente in quattro regioni:

In Cassazione la testimonianza che discolpa un lavoratore accusato dell'uccisione di un agente dopo l'attentato a Togliatti

«Lo accusai di omicidio costretta dai poliziotti»

Ugo Lazzeri, ex operaio dei cantieri navali di Livorno, ha chiesto la revisione del processo al termine del quale 23 anni fa fu condannato a sei anni e sei mesi di reclusione - Fra i funzionari che l'avevano interrogato l'attuale questore di Napoli - Oggi il PG deposita il suo parere sul nuovo esame della vicenda



L'operaio ucciso

Le indagini sull'assassino di Calabresi

UN AVVISO DI REATO PER RING

Oggi la perizia sulla sua pistola - La decisione è stata presa dal sostituto procuratore di Milano

Dalla nostra redazione

MILANO, 20. Domani mattina il sostituto procuratore Liberato Riccardelli, il magistrato che conduce l'inchiesta sulla morte del commissario Luigi Calabresi, ordinerà una perizia sulla pistola «Smith e Wesson» sequestrata dalla polizia romana nell'abitazione del tedesco Christian Carlo Ring. Ma prima di farlo, come vuole la procedura, dovrà emettere un avviso di procedimento nei confronti del Ring per l'assassinio di Calabresi.

Il perito sarà l'ing. Domenico Salza, direttore del banco di piombo, delle armi portatili di Giordano Valtrompia. L'arma, però, è già stata oggetto di un primo esame, sia pure sommario. Risulterebbero alcune coincidenze tra la pistola di Ring e quella di un altro tedesco, Luciano Ligio, e noto per il ruolo svolto nella provocazione e repressione durante le manifestazioni operaie. Furono tra l'altro le sue accuse a montare la persecuzione contro il compagno Padrut a Palermo.

La Cassazione è stata chiamata ora ad esaminare l'istanza di revisione del processo presentato da Ugo Lazzeri, l'ex operaio livornese che in base alla testimonianza della Longo è stato condannato a sei anni e sei mesi di reclusione. Questa mattina il procuratore generale della Cassazione Lapiccola dovrà depositare il suo parere sull'istanza: dovrà cioè dire se, a suo avviso, il processo deve essere celebrato di nuovo oppure è giusta la condanna di Lazzeri.

Il delitto che è al centro della vicenda avvenne 23 anni fa il pomeriggio del 14 luglio 1948 a Livorno: poco prima la rivista aveva dato notizia dell'attentato a Togliatti. Lazzeri ed altri operai del cantiere navale uscirono per manifestare contro l'attentato. In quegli incidenti tra manifestanti e polizia rimase ucciso un poliziotto.

La testimonianza di una ragazza, la Longo, come abbiamo detto, fece incrinare e condannare Ugo Lazzeri per concorso in omicidio. Ma ora il documento proveniente dagli USA rivela un clamoroso retroscena e gravi responsabilità per quell'incriminazione.

Dice la Longo: «Nel 1948 mi trovavo in Italia e abitavo a Livorno in via Armando Diaz 1/20 presso la famiglia Spinelli. In seguito all'attentato all'onorevole Togliatti a Livorno i successi fatti molto gravi tra i quali la decisione di un agente di PS, Giorgio Lanzi. Furono arrestate diverse persone in maggioranza appartenenti a partiti di sinistra o ex partigiani. Questo particolare mi fu raccontato dal dott. A. Arcuri.

«In quel periodo di tempo mi trovavo in una situazione veramente critica, sia a causa della mia giovane età (25 anni) sia per il fatto che mi trovavo lontano da mio padre che si trovava in vista del delitto.

«Non mi trovai presente all'uccisione dell'agente Lanzi e solo dietro loro istigazione e ricatto fui costretto ad accusare un innocente e per tale motivo ho vissuto per tutti questi anni con un grande rimorso nel cuore. Ritaccio questa dichiarazione con la speranza che questo mio pentimento possa servire a rendere giustizia ad un innocente e per liberarmi da un rimorso che per tanti anni mi ha fatto immensamente soffrire».

Come si vede si tratta di una accusa molto precisa e gravissima della quale, tra l'altro, i funzionari che allora parteciparono all'arresto di Lazzeri dovranno rispondere anche davanti al procuratore della Repubblica di Livorno al quale l'ex operaio dei cantieri navali (il quale attualmente gestisce un negozio di articoli scolastici), si è rivolto per chiedere la punizione di chi ingiustamente l'ha fatto rinchiusere in carcere.

La Cassazione sulla base di questo documento deve dire se è giusto che Ugo Lazzeri sia riabilitato o se impenemente i funzionari di polizia hanno potuto costringere con ricatti testimoni a dichiarare il falso.

Non sono in discussione solo la vicenda del livornese, il suo passato e il suo futuro, il suo diritto a vedere cancellata una condanna che non meritava: è ancora una volta in ballo la credibilità del nostro sistema giudiziario e la sua capacità (o meglio, incapacità) a dare giustizia.

Iblio Paolucci

IL RAPPORTO TRA L'UOMO E LA NATURA in Italia in Unione Sovietica EDIZIONI ITALIA - URSS

Form for ordering the book 'IL RAPPORTO TRA L'UOMO E LA NATURA' with fields for name, address, and city.



Freddo, neve, burrasche su mezza Italia. Nonostante il calendario, fino a qualche giorno fa sembrava ancora un lungo autunno, ma ora è inverno è arrivato con tutti gli annessi e connessi. A Bolzano, fino dalle prime ore dell'alba, è caduta la neve. Sono chiusi alle auto i passi del Giovo, dello Stelvio e i passi per la Svizzera. A Venezia, invece, si è ripetuto il fenomeno dell'acqua alta. In giornata è soffiata a lungo anche la bora. A Torino, dalla scorsa notte, nevica in città e su tutto l'arco alpino occidentale. Sulle strade del Moncenisio e del Monginevro sono necessarie le catene. Anche la Valle d'Aosta è imbiancata. La neve è caduta in mattinata su Milano. Neve mista a pioggia in Emilia-Romagna, con un notevole abbassamento della temperatura. Nelle altre regioni italiane si sono avute burrasche e mareggiate con un improvviso calo della temperatura. Nella foto: l'acqua alta a Venezia

L'allarmante dilagare dei casi a Catanzaro e provincia ha una ragione

L'acquedotto che distribuisce il tifo

L'inquinamento dovuto alla decrepita struttura dei tubi e delle fognature è registrato regolarmente dall'ufficio di Igiene ma nessun provvedimento è stato mai preso - Colpiti 270 su 300 abitanti di un quartiere - Le responsabilità della giunta e le reiterate denunce e proposte dei comunisti

Dal nostro corrispondente CATANZARO, 20. A Catanzaro 20 mila abitanti vivono sotto una spada di Damocle. Da un giorno all'altro possono prendere il tifo. In un quartiere di 300 case, 270 sono stati colpiti. L'acqua da bere è quasi ovunque a contatto delle fognature. Sono in tubi vecchi e corrotti, pieni di buchi, che (specie quando manca l'acqua, 12 ore su 24, e non c'è pressione verso l'esterno) risucchiano le feci e portano in casa per ogni litro decine di migliaia di coli, un germe che viene dalle feci ed è tollerabile solo nella misura di 30 a 50 per litro.

«Non mi trovai presente all'uccisione dell'agente Lanzi e solo dietro loro istigazione e ricatto fui costretto ad accusare un innocente e per tale motivo ho vissuto per tutti questi anni con un grande rimorso nel cuore. Ritaccio questa dichiarazione con la speranza che questo mio pentimento possa servire a rendere giustizia ad un innocente e per liberarmi da un rimorso che per tanti anni mi ha fatto immensamente soffrire».

bi dell'acqua e quelli per le fognature. Questo è compito del comune. Il sindaco democristiano, la giunta di centrosinistra non possono sfuggire. Sono anni che i comunisti chiedono un piano di risanamento delle condutture idriche e fognarie. Infatti hanno presentato un'altra interpellanza. Ma vi è di più; a Catanzaro non ci sono fumi. Si galleggiano sui liquami. Le fognature si versano liberamente nei burroni. Urge convogliare le condotte a mare. Queste le cause da rimuovere al più presto



Nicola Dardano

Prima riunione per la Torre di Pisa

Catania: 18 mesi per un reato d'opinione

Vanno avanti con lentezza pari solo alle precedenti iniziative (la legge risale a tre anni fa) i lavori per la Torre di Pisa. La Commissione giudicatrice dell'appalto convocò degli interventi diretti al consolidamento della torre di Pisa ha tenuto oggi una prima riunione nella sede del ministero dei Lavori Pubblici.

Una gravissima sentenza è stata emessa dalla Corte d'assise di Catania che ha condannato a un anno e sei mesi di reclusione il contadino Nunzio Biuso, 25 anni, di Broletto, per un reato di opinione.

Lo stato di disagio che già si era manifestato nei giorni scorsi con l'arresto di un numero degli intossicati, oltre 300, che già si erano avuti lo scorso sabato, con una ventina di casi seri a Limbiasi, un piccolo centro in provincia di Catanzaro. «Il numero degli ammalati è aumentato, ci ha detto l'ufficiale sanitario, dr. Spasari, e purtroppo questa mattina abbiamo avuto qualche caso abbastanza grave». Come si vede, il quadro della situazione è tutt'altro che migliorato.



Assolvete mi o mi togliete il bimbo

Per il delitto delle statuette d'ambra o, come l'hanno chiamato, l'omicidio dei coniugi Bene, ieri sono comparsi davanti alla corte d'Assise d'appello di Roma Lucio De Lellis, laureato in scienze politiche, figlio di un noto medico della capitale e sua moglie, una bella fotomodello, Liliana Guido, sposata poco prima dell'arresto e dalla quale si è separato in carcere dopo il giudizio di primo grado. In quell'occasione il giovane fu condannato per l'omicidio (avvenuto il 9 gennaio del 1969) del pensionato Luigi Miliani, zio della moglie, a 20 anni di reclusione. La ragazza fu condannata a 14 anni.

Centinaia a Corleone

Morosi della medioevale «fassa per il culto»

PALERMO, 20. L'Ufficio del Registro di Corleone ha mobilitato una decina di ufficiali giudiziari — parecchi dei quali prestati da altri comuni della zona — per scatenare la caccia a centinaia di «evasi» fiscali: essi sono morosi, per medioevali canoni enfiteutici ancora in vigore per alimentare il così detto «fondo per il culto», di somme variabili fra le cinque e le novanta lire!

Ma non riescono a trovarlo. Così il sindaco di Corleone, che è un uomo di cultura, non può essere più molto lontano. Eppure, potevano acciuffarlo subito il padrone tanto forsennamente geloso della sua roba, persino prima che la sua vittima se ne morisse disanguinato. In una giuria di spregiudicati diretti a sirene spagliate verso l'ospedale di Palermo.

Una pattuglia aveva infatti notato il povero Santoro a terra, morente, sul pizzo di un marciapiede, a pochi metri dall'improvvisato campo di bocce che dava tanto fastidio al miliardario. Accanto all'imbianchino era proprio il suo assassino. Ma per i carabinieri «il tifo» era il cavaliere a cui si doveva doppio rispetto: perché è uno dei potenti del paese; e perché è padrone per giunta dell'edificio in cui è ubicato il comando della compagnia.

Così, quando Aiello — praticamente colto sul fatto ma sempre forte della sua insospettabile autorità — grida proprio ai carabinieri «Prestate soccorso, lo ha investito una macchina-pilata!», quelli si bevono tutta e cascano nella trappola.

Così soccorrono il moribondo e restano al suo assassinio modo e tempo per fuggire. Della topica si accorgono mezz'ora dopo, a Palermo. Ma il primo che riesce a dare l'allarme, di mezzogiorno, non passeranno ancora tre: Isidoro Aiello è a posto. Poi, ma è ormai sera inoltrata, la notizia si sparpia: il cavaliere è ricercato (ma non ancora latitante: continua inspiegabilmente a tardare un mandato di cattura nei suoi confronti per omicidio, è premeditato e in ogni caso aggravato dai motivi futili e abietti); e macchietto è un nome così autorevole e stimato per un delitto che amici e parenti pretenderebbero di far passare per il frutto «assurdo» di un momento di «esasperazione».

Ma non è così, anzi è tutt'altro che così. E non solo per il particolare, sempre più decisivo, del fruscio di un incidente, della fuga, della latitanza che continua. Ma anche e proprio per la meccanica dell'infame delitto; una meccanica che si sparpia a termini embriologici, tutta la convinta brutalità di un padrone, «moderno» per giunta, che cioè sa adeguarsi ai tempi e alle mode, e che quando si tratta di far fruttare i soldi e moltiplicarli differenziando gli investimenti e articolando i livelli della propria multiforme attività «imprenditoriale» da poter insistentemente sollecitare un autorevole ex ministro dc (per il quale, è sempre stato «fatto votare») a farsi mediatore del suo desiderio di assurgere all'empireo dei così detti «cavallieri del lavoro».

Perché all'origine del delitto c'è un sospetto, forse persino covato a lungo; e cioè fossero proprio i giocatori di bocce i responsabili di qualche buco nella rete di recinzione dell'agrumeto confinante col campo.

G. Frasca Polara

Dalla nostra redazione

PALERMO, 20

E' ancora latitante l'agrario e industriale Isidoro Aiello, 65 anni, che ieri pomeriggio a Bagheria ha ammazzato con cinque colpi di pistola l'imbianchino trentenne Carlo Santoro, moglie e 2 figli, «colpevole» di giocare a bocce con gli amici davanti al mulinetto di cinta di una delle tante proprietà del cavaliere che ad ogni palla volata casualmente nel suo agrumeto era come se gli togliessero un anno d'una vita spesa tutta e soltanto ad accumular quadranti.

Gli danno la caccia ovunque. Ed Aiello il miliardario. Lo cercano innanzitutto proprio a Bagheria, dove possiede vastissime proprietà (in cui il cemento è del pesce, ed ogni una colonna ultra dell'agricoltura palermitana).

Lo cercano a Palermo, dove possiede altre case, altri terreni, e una impresa per lo sfruttamento industriale degli agrumi; e lo cercano nel Messinese, dove ha altre terre e la più grossa delle sue aziende agrumarie.

Ma non riescono a trovarlo. Così il sindaco di Corleone, che è un uomo di cultura, non può essere più molto lontano. Eppure, potevano acciuffarlo subito il padrone tanto forsennamente geloso della sua roba, persino prima che la sua vittima se ne morisse disanguinato. In una giuria di spregiudicati diretti a sirene spagliate verso l'ospedale di Palermo.

La situazione economica all'esame del CNEL

La produzione cresce ma diminuisce il numero degli occupati

Ripresa economica malata, trascinata da esportazioni e speculazione edilizia - Nel 1973 l'inflazione può raddoppiare a causa dell'IVA

Il Consiglio dell'economia e del lavoro discute oggi un rapporto semestrale sulla situazione economica italiana...

E' da ricordare, in proposito, che mentre il governo continua a comprimere il potere d'acquisto dei lavoratori...

Nell'aumento dei prezzi ritroviamo insieme agli effetti delle rendite, della speculazione e di decisioni governative...

Che cosa impedisce la ripresa economica? Sul piano produttivo, l'insufficienza degli investimenti, del potere d'acquisto dei lavoratori...

L'aggravarsi della disoccupazione esprime in parte il mancato superamento della crisi economica in termini di quantità prodotta...

Queste tendenze pongono in luce la grande importanza che si rivolve la piccola impresa produttiva e dell'occupazione...

«Politica internazionale» sui 10 anni dell'Algeria

E' uscito il numero speciale di «Politica internazionale» dedicato al decimo anniversario dell'indipendenza dell'Algeria...

OTTIMISMO - Per parte loro, i dirigenti delle imprese mediorientate continuano nella commedia di ostentare il massimo ottimismo in pubblico...

Una rapina è stata commessa oggi nei locali del Parisien libere all'ora di apertura degli uffici dell'amministrazione del giornale...

Lungo colloquio prima di sospendere l'istruttoria sul « caso Lavorini »

RIVELAZIONI DI BALDISSERI AL MAGISTRATO RICUSATO?

Il giovane si è presentato nonostante il tentativo dell'altro imputato, Della Latta, di bloccare ogni indagine sul complotto di destra che avrebbe fatto da sfondo alla tragedia di Viareggio - «Atti straordinari» - Forse un confronto con «Dinamite», l'esponente del gruppo parapolitico di destra - Ora si attendono le decisioni dei magistrati superiori



IN BICICLETTA AL CAMPIDOGGIO Centinaia di giovani hanno partecipato domenica a Roma ad una manifestazione indetta dall'UISP per rivendicare una nuova politica per tutto ciò che riguarda lo sport...

Le indagini condotte a senso unico si scontrano con le deposizioni

Tre negano tutto al processo contro la banda «22 ottobre»

G. Battista Gibelli definito «la mente del gruppo» nei verbali della polizia afferma di non aver mai saputo niente. La posizione e l'inserimento del fascista Vandelli mai approfonditi - L'auto per gli attentati e l'assassinio del Floris

Rapinano 30 milioni nella sede di un giornale

PARIGI. 20. Una rapina è stata commessa oggi nei locali del Parisien libere all'ora di apertura degli uffici dell'amministrazione del giornale...

Dalla nostra redazione

GENOVA. 20. Anche oggi una puntata di quella caccia alle streghe che è in parte questo processo alla banda «22 ottobre»...

Giuseppe Marzolla

Viel a non compiere quel crimine, che mi ha sconvolto. Ottenni solo l'impegno del Rossi di non usare le armi...

DOPO L'ELEZIONE DEI NUOVI ORGANI DIRIGENTI Nelle Acli si sta sviluppando l'opposizione all'arretramento

Gli interventi di esponenti vicini all'ex presidente Gabaglio al congresso provinciale di Roma - Confermate le scelte di fondo dell'organizzazione

Nelle Acli si sta sviluppando l'iniziativa e il dibattito da parte di quelle componenti che non accettano la svolta a destra pretesa dalla Dc...

Uomini che escono da una catena di montaggio

Caro direttore, non trovo che siano un po' strani questi americani? Basta avere avuta una sola volta l'occasione di parlare con uno di loro...

Agghiacciante omicidio bianco a Parma

PARMA. 20. Agghiacciante tragedia allo stabilimento Salvarani di Parma, ove un operaio morto con la testa fracellata tra i rulli di una macchina...

Dal nostro inviato

PISA. 20. Il muro di silenzio, di oscurità, di complici, di pericolose manovre, dietro al quale, per un lungo periodo, si è tenuto a nascondere la matrice di estrema destra del rapimento di Ermanno Lavorini...

Il mio intento è quello di ricostruire il quadro di fondo, di indizi e di prove costruite fra gli ostacoli di una inchiesta difficilissima, dal giudice istruttore Pisa, dottor Pierluigi Mazzocchi...

Il nostro dissenso con alcuni settori della resistenza palestinese è di carattere di principio, non di fondo. Noi non abbiamo mai cessato di denunciare le condizioni del popolo palestinese...

Il processo proseguirà domani, poi, dopo una pausa di due giorni, riprenderà venerdì mattina.

Operaio schiacciato fra due rulli alla Salvarani

PARMA. 20. Agghiacciante tragedia allo stabilimento Salvarani di Parma, ove un operaio morto con la testa fracellata tra i rulli di una macchina...

Lettere all'Unità

Solidarietà con la lotta del popolo palestinese

Cari compagni, all'università ho conosciuto molti compagni palestinesi che sentono come loro compianto necessario la sensibilizzazione dell'opinione pubblica mondiale...

Il 113 al servizio del cittadino (ma non sempre)

Caro Uffice, il giorno 29-10-1972, alle ore 1, venni assalito da un blocco intestinale così forte da non potermi muovere...

Perché non siamo tutti comunisti?

Il «tutti» del mio interrogativo è chiaramente riferito agli uomini che lavorano, agli onesti, a quelli che onestamente si battono per il bene della patria...

Uomini che escono da una catena di montaggio

Caro direttore, non trovo che siano un po' strani questi americani? Basta avere avuta una sola volta l'occasione di parlare con uno di loro...

Giorgio Sgheri

A cosa doveva servire l'esplosivo? Secondo la polizia, l'esplosivo doveva essere impiegato in una serie di attentati da compiere contro il commissariato di PS, contro la caserma dei carabinieri e la chiesa...

Uomini che escono da una catena di montaggio

Caro direttore, non trovo che siano un po' strani questi americani? Basta avere avuta una sola volta l'occasione di parlare con uno di loro...

Uomini che escono da una catena di montaggio

Caro direttore, non trovo che siano un po' strani questi americani? Basta avere avuta una sola volta l'occasione di parlare con uno di loro...

Uomini che escono da una catena di montaggio

Caro direttore, non trovo che siano un po' strani questi americani? Basta avere avuta una sola volta l'occasione di parlare con uno di loro...

Uomini che escono da una catena di montaggio

Caro direttore, non trovo che siano un po' strani questi americani? Basta avere avuta una sola volta l'occasione di parlare con uno di loro...

Uomini che escono da una catena di montaggio

Caro direttore, non trovo che siano un po' strani questi americani? Basta avere avuta una sola volta l'occasione di parlare con uno di loro...

Impegni del PCI nei consigli di circoscrizione

Nel dibattito affrontati i temi della democrazia, dello sviluppo urbanistico, della scuola, della casa e dei servizi sociali

Il convegno dei consiglieri di circoscrizione del PCI, aperto dal compagno Ugo Vetere, ha proseguito ieri i suoi lavori nel teatro della Federazione con un dibattito approfondito che ha toccato argomenti riguardanti il funzionamento e gli scopi dei nuovi organismi democratici e i maggiori problemi che stanno davanti alla città e al movimento dei lavoratori.

Partecipazione popolare

Di fronte all'attacco sempre più scoperto del governo Andreotti al metodo e agli istituti della democrazia e alla autonomia e alle funzioni delle Regioni e degli enti locali, è stato rilevato nel dibattito — i consigli di circoscrizione debbono essere importanti centri di espansione della democrazia e di contestazione di massa delle scelte del centro-sinistra per la capacità che hanno di stimolare e organizzare la partecipazione popolare, di riportare le decisioni fondamentali nelle sedi elettive, di promuovere l'incontro delle forze politiche democratiche più ampie al di là di ogni preconcetto e delimitazione di maggioranze.

Partendo dai problemi scottanti di Roma, dalle grandi rivendicazioni economiche e di riforma che pongono nelle lotte in corso (edili, ferroviari, statali, bancari, metalmeccanici, insegnanti, contadini), i consigli di circoscrizione, nel quadro di una maggioranza di centro-sinistra, la esigenza di un profondo rinnovamento degli indirizzi economici e politici per uscire dalla crisi. L'argomento è stato al centro degli interventi dei compagni Quattrucci, Viviani, Bozzetto, Pinna, Del Maro, Cuzzo, Orti e Giuliano Prasca.

Un altro tema che ha destato vivo interesse nel dibattito è stato quello della politica urbanistica della città. Di fronte alla minaccia portata dal governo alla legge sulla casa e in presenza delle gravi inadempienze della giunta capitolina, è stata sottolineata l'esigenza di una forte battaglia che saldi insieme, intorno all'applicazione della legge 865 e della 1671, tutte le forze interessate a Roma alla ripresa dell'attività edilizia, a uno sviluppo dell'occupazione e alla conquista della casa e di tutti i servizi civili. Si è tracciata una linea fondata sulla lotta alla speculazione fondiaria, su una nuova politica regionale del territorio, sulla lotta allo sbavismo speculativo e sulla salvaguardia degli interessi dei lavoratori, su una lotta per una realizzazione democratica dei piani partecipativi, e sulla necessità di una tendenza al gigantismo di Roma e alle sue drammatiche di-

Contro la nomina del subcommissario

Manifestano alla Provincia gli ospedalieri di Genzano

Chiesto un intervento presso la Regione per l'immediata revoca della nomina - Il compagno Villa critica le gravi carenze del bilancio

Il bilancio «povero», perché dotato di 25 miliardi di fondi ridotti di 25 miliardi rispetto all'anno scorso, della Provincia per il 1973, è stato duramente criticato ieri sera, nel corso del dibattito al consiglio dal compagno Villa, il quale ha sottolineato come questo clima di austerità economica non sia una conseguenza dello stato delle finanze provinciali, ma il riflesso della politica conservatrice della DC sta portando avanti a livello nazionale.

Se ci fosse bisogno di una prova, ha proseguito il compagno Villa, basta vedere che nel bilancio del 1973 è stata soppressa la voce relativa all'acquisto di libri e materiale didattico da distribuire nelle scuole e nelle biblioteche popolari; eppure non si trattava di spendere molti soldi, ma soltanto di tenere fede a un preciso impegno preso pubblicamente dalla Giunta. Riferendosi alla relazione dell'assessore Simonelli, ha detto che «non bastano le reclutazioni, ma occorre agire di conseguenza, occorre portare avanti una lotta politica per cambiare queste legislazioni e garantire l'autonomia locale e la vita democratica; una battaglia che si sta portando avanti con coerenza da anni di comunisti, mentre la DC a riorganizzazione della sua «buona volontà» si presenta con un bilancio pessimo rispetto all'anno scorso, e

Scendono in lotta domani edili, metalmeccanici, statali, bancari e docenti

I peccati i trasporti a Roma e nel Lazio

Lo sciopero dalle 8,30 alle 15 per i bus urbani e dalle 8,30 alle 18 per le autolinee regionali - Confronto pubblico tra sindacati, partiti ed enti locali al Teatro Brancaccio - Il corteo unitario di 5 categorie dal Colosseo a piazza SS. Apostoli - Assemblea permanente al ministero degli Esteri

Per una diversa politica dei trasporti si fermano oggi nell'intera regione tutti i servizi delle autolinee, i bus, i tram e gli altri mezzi pubblici cittadini. L'astensione dal lavoro è stata programmata dai sindacati CGIL, CISL e UIL nel modo seguente: i trasporti urbani rimarranno fermi dalle 8,30 alle 15, mentre i pullman che fanno servizio nelle località extraurbane saranno bloccati dalle 8,30 alle 18, quindi si limiteranno a trasportare i pendolari. Alle 9,30 i lavoratori si concentreranno in piazza San Giovanni, da dove, in corteo, rifuggeranno il cinema Brancaccio. Qui avrà luogo, a partire dalle 10,30, il convegno pubblico sul problema dei trasporti al quale sono stati invitati i partiti democratici, la giunta regionale, le amministrazioni degli enti locali.

Si tratterà di un confronto tra sindacati, partiti, amministrazioni, con i temi ancora irrisolti e che hanno costretto allo sciopero i lavoratori. Innanzitutto, la soluzione della vertenza delle autolinee che si trascina da un anno di fronte alla quale la giunta regionale ha saputo ricorrere ancora una volta soltanto al rinvio delle concessioni precarie. Sono temi che è diventato evidente connessa con la costituzione del consorzio regionale, il che permetterà di regolarizzare la condizione dei lavoratori e la ristrutturazione dei servizi. Si tratta di metter mano al nodo del traffico cittadino, chiudendo il centro storico alle auto private, dando effettiva priorità al mezzo pubblico.

Sempre nella stessa mattinata il consiglio regionale, che si riunirà alle 9,30 in Campidoglio, verrà investito del problema. Per il giorno successivo, invece, si parlerà di un segretario della Federazione delle confederazioni.

EDILI, METALMECCANICI, STATALI, BANCARI, DOCENTI UNIVERSITARI scendono in sciopero domani e insieme daranno vita ad una forte manifestazione unitaria per le vie della città. I lavoratori si riuniranno al Colosseo alle 9; di qui partirà il corteo diretto a piazza SS. Apostoli, dove si terrà una manifestazione in cui quale parlerà un segretario della Federazione delle confederazioni.

Edili e metalmeccanici si fermeranno per l'intera giornata, come era previsto nel progetto nell'ambito del «pacchetto» di ore di sciopero deciso dai sindacati nazionali; gli statali, che sciederanno domani e dopodomani per le intere 48 ore, hanno dato la loro adesione, sottolineando la volontà di realizzare gli obiettivi di riforma presenti nel piano triennale di sviluppo provinciale della scuola aderenti alla CGIL, CISL e UIL hanno dato la loro adesione proclamando uno sciopero di personale docente all'università, partecipando alla manifestazione. Il personale dell'Università si batte in particolare per la stabilizzazione del rapporto di lavoro per il personale attualmente precario, il ruolo unico del docente-ricercatore, nuovo trattamento economico, misure immediate in direzione del diritto allo studio. I bancari, a loro volta, hanno articolato la lotta che stanno conducendo da due settimane con notevole forza e compattezza in modo da partecipare alla manifestazione unitaria.

Obiettivi della giornata di lotta sono innanzitutto i contratti di lavoro, ma il movimento si collega agli obiettivi più generali dell'occupazione, di un diverso sviluppo economico, delle riforme, contro la politica antopopolare portata avanti dal governo Andreotti.

POSTEGRAFONICI - Estese agitazioni sono in atto già da tempo contro lo stato di caos in cui si trovano gli uffici postali. I portellieri di Capannelle sono in lotta ormai da 20 giorni, quelli dell'Appio hanno effettuato sei giornate di sciopero e proseguono con altre forme di agitazione; sono entrati in lotta i lavoratori del centro radio e quasi tutti gli uffici postali sono investiti da agitazioni sia di portellieri che di impiegati. Di fronte a questo stato di cose, e ai vari problemi da affrontare, i sindacati continuano a non trovare una controparte valida per la risoluzione dei problemi amministrativi in particolare sembra scomparso e non si fa mai trovare dai rappresentanti dei lavoratori; anche oggi si terrà un incontro, ma con il vicedirettore.

ESTERI - Sono rimasti per tutta la giornata di ieri, fino a mezzanotte, in assemblea permanente negli uffici i dipendenti del ministero della Difesa. In agitazione per rivendicare l'applicazione della indennità accessoria e la piattaforma rivendicativa per il nuovo contratto. Iniziata mercoledì scorso, dopo mesi di trattative, durante il giuramento dei volontari diplomatici, l'agitazione è proseguita con le assemblee di sabato e di ieri. Per oggi i dipendenti hanno annunciato altre forme di lotta. La polizia ieri sera è intervenuta circondando la Farnesina per cercare di far uscire gli impiegati riuniti in assemblea.

CARTIERE TIBURTINE - Domenica mattina, promossa dal Comune, si è svolta a Tivoli una manifestazione di solidarietà con gli operai delle Cartiere Tiburtine, in lotta in difesa del posto di lavoro. Hanno dato la loro adesione i comunisti di fabbrica della Pirelli, i lavoratori delle cave di travertino, in lotta per il contratto, i dipendenti del Comune, quelli del centro clinico di Colle Cesariano, i sindacati della scuola, i rappresentanti degli studenti, i Federscensuati, l'associazione commercianti, l'Upra, i partiti politici democratici. Per il gruppo comunista alla Re-



Una recente manifestazione di edili

Incontro studenti lavoratori

Oggi alle ore 10, nella facoltà di Scienze politiche, si terrà un'assemblea degli studenti con la partecipazione di un rappresentante del gruppo di lavoro. Si discuterà il seguente o.d.g.: «Contratti, riforme, democrazia nella scuola». Parteciperanno: il presidente del gruppo di lavoro, segretario della FLM; Selli, segretario regionale della FLM; Cerri, del Consiglio operaio della FATME.

Profilo delle scuole medie secondarie - 5) TASSO

Studenti e professori sono impegnati per rinnovare radicalmente la scuola

«Abbiamo rifiutato i sistemi tradizionali di studio» - Tentativo di svecchiare programmi e contenuti - Un rapporto nuovo tra insegnanti e giovani - «Nel nostro liceo la circolare Scalfaro non è passata» - Una maggiore articolazione della vita democratica - Ricerca di punti qualificanti ed unificanti per superare le contrapposizioni fra le forze che si richiamano alla sinistra democratica - Comune impegno antifascista



Un gruppo di studenti davanti al portone del liceo Tasso, in Via Sicilia

«L'ultima volta che i fascisti ci hanno provato — racconta uno studente — è stato il 31 gennaio scorso. Una data che tutti noi ricordiamo bene: dalle feste svennero ragazzi sciatisti, sedie ed altro materiale contro gli assaltatori. Fu una dura lezione per i Tassini che furono messi in fuga». La tradizione antifascista del liceo classico e Tasso ha radici profonde e lontane: qui, infatti, si sono formati numerosi intellettuali progressisti. Ed in parte è stato anche questo retroterra ideale e culturale a spingere i giovani, fin dall'inizio della contestazione studentesca, ad un impegno attivo. Non sono mancati d'altro canto tentativi di reprimere la lotta degli studenti, come due anni fa quando i poliziotti fecero irruzione nell'istituto, o a conclusione dello scorso anno scolastico allorché una ventina di allievi furono promossi «con riserva» e questi ultimi, al seguito revocata. Nessuno dei due episodi, però, ha raggiunto l'intento sperato dai promotori di tali gravi iniziative.

Ma la spinta che ha animato i giovani alla fine degli anni sessanta anche qui si è spesso impoverita e rinsecchita nella contrapposizione di gruppi che hanno abbandonato gli obiettivi della trasformazione della scuola, considerata solo come serbatoio di quadri per la vita scolastica del passato, tuttavia, molti studenti sem-

brano aver capito che è anche nella scuola che si mettono a fuoco le contraddizioni del sistema, che si fanno esplosive i contrasti. «A questa nuova maturazione di storia dell'arte», il professor Giuseppe Di Siena insegna di sostenere e filosofia — ha contribuito un rapporto nuovo che si è instaurato tra allievi e docenti a partire da quest'ultimo anno scolastico. Successivamente viene elaborato un piano di studio. Questo esperimento è stato già compiuto in alcune sezioni, come la C e la D. Come è andato avanti il tentativo di svecchiare programmi e contenuti è forse ancora presto per giudicare. Sono state concepite diverse iniziative di cui il consueto sistema di interrogazione; valutazione collettiva. «Il fatto interessante — dice Michele Cealli, III F — è che i professori che di solito nelle riunioni del collegio insegnante assumono un atteggiamento conservatore o reattivo, di fronte ad indicazioni di riforma, si sono sottratti al confronto».

Da più parti si avverte ormai l'urgenza della rottura degli schemi classici dell'insegnamento, ma le maggiori difficoltà derivano dall'assenza di misure seriamente riformatrici da parte dei governi succedutisi sino ad oggi, che anzi hanno frantumato e non di rado hanno inflitto punizioni a quanti — insegnanti e studenti — cercano di far emergere il nuovo, pur tra incertezze e difficoltà.

Oltre che per soluzioni alternative agli attuali metodi didattici degli studenti del «Tasso» si battono per la difesa degli spazi democratici conquistati con la lotta degli anni scorsi e da non dimenticare Marco Marroni, II A — la circolare Scalfaro non è passata. I nostri collettivi si sono rafforzati ed hanno avuto una caratterizzazione sempre più avanzata. Adesso si tengono collettivi di sezione; e generali, in cui si discutono le proposte emerse in riunioni di gruppi più ristrette. «Questo — precisa Fabio Venditti, III B — contribuisce ad una maggiore articolazione della vita democratica all'interno della scuola. Prima, infatti, nelle assemblee generali prendevano la parola sempre gli stessi, quelli che erano ritenuti i «capri». Con riunioni di classe e di sezione, invece, si favorisce una maggiore partecipazione e si dà a tutti la possibilità di intervenire».

Quali sono le posizioni che emergono nel dibattito interno tra gli studenti? Il maggior seguito sembra averlo il movimento studentesco, una organizzazione che tende a distinguersi dai gruppi estremisti, si richiama alle tesi del leader milanese Mario Capanna, ma continua, ad esempio, solo in tre scuole (Tasso, Albertelli e Vivona). Forte è anche la cellula della FOGI che formatasi nel 1971, è andata acquistando avvedutezza e cresciuti consensi. C'è poi un nucleo del manifesto e un altro di lotta continua. Alle assemblee indette unitariamente da queste quattro organizzazioni partecipano 500-600 studenti. Ma le differenziazioni, ai di là di un comune impegno antifascista, sono notevoli. Lotta continua, ad esempio, ha riproposto la frusta e demagogica richiesta della promozione garantita per tutti. I comunisti, invece, come da una scuola diversa, in cui al centro si pone il lavoro, per dare priorità al mezzo pubblico. Scioperano oggi anche gli autoferrantieri di Roma nella consuetudine che solo in tre scuole (Tasso, Albertelli e Vivona). Forte è anche la cellula della FOGI che formatasi nel 1971, è andata acquistando avvedutezza e cresciuti consensi. C'è poi un nucleo del manifesto e un altro di lotta continua. Alle assemblee indette unitariamente da queste quattro organizzazioni partecipano 500-600 studenti. Ma le differenziazioni, ai di là di un comune impegno antifascista, sono notevoli. Lotta continua, ad esempio, ha riproposto la frusta e demagogica richiesta della promozione garantita per tutti. I comunisti, invece, come da una scuola diversa, in cui al centro si pone il lavoro, per dare priorità al mezzo pubblico. Scioperano oggi anche gli autoferrantieri di Roma nella consuetudine che solo in tre scuole (Tasso, Albertelli e Vivona). Forte è anche la cellula della FOGI che formatasi nel 1971, è andata acquistando avvedutezza e cresciuti consensi. C'è poi un nucleo del manifesto e un altro di lotta continua. Alle assemblee indette unitariamente da queste quattro organizzazioni partecipano 500-600 studenti. Ma le differenziazioni, ai di là di un comune impegno antifascista, sono notevoli. Lotta continua, ad esempio, ha riproposto la frusta e demagogica richiesta della promozione garantita per tutti. I comunisti, invece, come da una scuola diversa, in cui al centro si pone il lavoro, per dare priorità al mezzo pubblico. Scioperano oggi anche gli autoferrantieri di Roma nella consuetudine che solo in tre scuole (Tasso, Albertelli e Vivona). Forte è anche la cellula della FOGI che formatasi nel 1971, è andata acquistando avvedutezza e cresciuti consensi. C'è poi un nucleo del manifesto e un altro di lotta continua. Alle assemblee indette unitariamente da queste quattro organizzazioni partecipano 500-600 studenti. Ma le differenziazioni, ai di là di un comune impegno antifascista, sono notevoli. Lotta continua, ad esempio, ha riproposto la frusta e demagogica richiesta della promozione garantita per tutti. I comunisti, invece, come da una scuola diversa, in cui al centro si pone il lavoro, per dare priorità al mezzo pubblico. Scioperano oggi anche gli autoferrantieri di Roma nella consuetudine che solo in tre scuole (Tasso, Albertelli e Vivona). Forte è anche la cellula della FOGI che formatasi nel 1971, è andata acquistando avvedutezza e cresciuti consensi. C'è poi un nucleo del manifesto e un altro di lotta continua. Alle assemblee indette unitariamente da queste quattro organizzazioni partecipano 500-600 studenti. Ma le differenziazioni, ai di là di un comune impegno antifascista, sono notevoli. Lotta continua, ad esempio, ha riproposto la frusta e demagogica richiesta della promozione garantita per tutti. I comunisti, invece, come da una scuola diversa, in cui al centro si pone il lavoro, per dare priorità al mezzo pubblico. Scioperano oggi anche gli autoferrantieri di Roma nella consuetudine che solo in tre scuole (Tasso, Albertelli e Vivona). Forte è anche la cellula della FOGI che formatasi nel 1971, è andata acquistando avvedutezza e cresciuti consensi. C'è poi un nucleo del manifesto e un altro di lotta continua. Alle assemblee indette unitariamente da queste quattro organizzazioni partecipano 500-600 studenti. Ma le differenziazioni, ai di là di un comune impegno antifascista, sono notevoli. Lotta continua, ad esempio, ha riproposto la frusta e demagogica richiesta della promozione garantita per tutti. I comunisti, invece, come da una scuola diversa, in cui al centro si pone il lavoro, per dare priorità al mezzo pubblico. Scioperano oggi anche gli autoferrantieri di Roma nella consuetudine che solo in tre scuole (Tasso, Albertelli e Vivona). Forte è anche la cellula della FOGI che formatasi nel 1971, è andata acquistando avvedutezza e cresciuti consensi. C'è poi un nucleo del manifesto e un altro di lotta continua. Alle assemblee indette unitariamente da queste quattro organizzazioni partecipano 500-600 studenti. Ma le differenziazioni, ai di là di un comune impegno antifascista, sono notevoli. Lotta continua, ad esempio, ha riproposto la frusta e demagogica richiesta della promozione garantita per tutti. I comunisti, invece, come da una scuola diversa, in cui al centro si pone il lavoro, per dare priorità al mezzo pubblico. Scioperano oggi anche gli autoferrantieri di Roma nella consuetudine che solo in tre scuole (Tasso, Albertelli e Vivona). Forte è anche la cellula della FOGI che formatasi nel 1971, è andata acquistando avvedutezza e cresciuti consensi. C'è poi un nucleo del manifesto e un altro di lotta continua. Alle assemblee indette unitariamente da queste quattro organizzazioni partecipano 500-600 studenti. Ma le differenziazioni, ai di là di un comune impegno antifascista, sono notevoli. Lotta continua, ad esempio, ha riproposto la frusta e demagogica richiesta della promozione garantita per tutti. I comunisti, invece, come da una scuola diversa, in cui al centro si pone il lavoro, per dare priorità al mezzo pubblico. Scioperano oggi anche gli autoferrantieri di Roma nella consuetudine che solo in tre scuole (Tasso, Albertelli e Vivona). Forte è anche la cellula della FOGI che formatasi nel 1971, è andata acquistando avvedutezza e cresciuti consensi. C'è poi un nucleo del manifesto e un altro di lotta continua. Alle assemblee indette unitariamente da queste quattro organizzazioni partecipano 500-600 studenti. Ma le differenziazioni, ai di là di un comune impegno antifascista, sono notevoli. Lotta continua, ad esempio, ha riproposto la frusta e demagogica richiesta della promozione garantita per tutti. I comunisti, invece, come da una scuola diversa, in cui al centro si pone il lavoro, per dare priorità al mezzo pubblico. Scioperano oggi anche gli autoferrantieri di Roma nella consuetudine che solo in tre scuole (Tasso, Albertelli e Vivona). Forte è anche la cellula della FOGI che formatasi nel 1971, è andata acquistando avvedutezza e cresciuti consensi. C'è poi un nucleo del manifesto e un altro di lotta continua. Alle assemblee indette unitariamente da queste quattro organizzazioni partecipano 500-600 studenti. Ma le differenziazioni, ai di là di un comune impegno antifascista, sono notevoli. Lotta continua, ad esempio, ha riproposto la frusta e demagogica richiesta della promozione garantita per tutti. I comunisti, invece, come da una scuola diversa, in cui al centro si pone il lavoro, per dare priorità al mezzo pubblico. Scioperano oggi anche gli autoferrantieri di Roma nella consuetudine che solo in tre scuole (Tasso, Albertelli e Vivona). Forte è anche la cellula della FOGI che formatasi nel 1971, è andata acquistando avvedutezza e cresciuti consensi. C'è poi un nucleo del manifesto e un altro di lotta continua. Alle assemblee indette unitariamente da queste quattro organizzazioni partecipano 500-600 studenti. Ma le differenziazioni, ai di là di un comune impegno antifascista, sono notevoli. Lotta continua, ad esempio, ha riproposto la frusta e demagogica richiesta della promozione garantita per tutti. I comunisti, invece, come da una scuola diversa, in cui al centro si pone il lavoro, per dare priorità al mezzo pubblico. Scioperano oggi anche gli autoferrantieri di Roma nella consuetudine che solo in tre scuole (Tasso, Albertelli e Vivona). Forte è anche la cellula della FOGI che formatasi nel 1971, è andata acquistando avvedutezza e cresciuti consensi. C'è poi un nucleo del manifesto e un altro di lotta continua. Alle assemblee indette unitariamente da queste quattro organizzazioni partecipano 500-600 studenti. Ma le differenziazioni, ai di là di un comune impegno antifascista, sono notevoli. Lotta continua, ad esempio, ha riproposto la frusta e demagogica richiesta della promozione garantita per tutti. I comunisti, invece, come da una scuola diversa, in cui al centro si pone il lavoro, per dare priorità al mezzo pubblico. Scioperano oggi anche gli autoferrantieri di Roma nella consuetudine che solo in tre scuole (Tasso, Albertelli e Vivona). Forte è anche la cellula della FOGI che formatasi nel 1971, è andata acquistando avvedutezza e cresciuti consensi. C'è poi un nucleo del manifesto e un altro di lotta continua. Alle assemblee indette unitariamente da queste quattro organizzazioni partecipano 500-600 studenti. Ma le differenziazioni, ai di là di un comune impegno antifascista, sono notevoli. Lotta continua, ad esempio, ha riproposto la frusta e demagogica richiesta della promozione garantita per tutti. I comunisti, invece, come da una scuola diversa, in cui al centro si pone il lavoro, per dare priorità al mezzo pubblico. Scioperano oggi anche gli autoferrantieri di Roma nella consuetudine che solo in tre scuole (Tasso, Albertelli e Vivona). Forte è anche la cellula della FOGI che formatasi nel 1971, è andata acquistando avvedutezza e cresciuti consensi. C'è poi un nucleo del manifesto e un altro di lotta continua. Alle assemblee indette unitariamente da queste quattro organizzazioni partecipano 500-600 studenti. Ma le differenziazioni, ai di là di un comune impegno antifascista, sono notevoli. Lotta continua, ad esempio, ha riproposto la frusta e demagogica richiesta della promozione garantita per tutti. I comunisti, invece, come da una scuola diversa, in cui al centro si pone il lavoro, per dare priorità al mezzo pubblico. Scioperano oggi anche gli autoferrantieri di Roma nella consuetudine che solo in tre scuole (Tasso, Albertelli e Vivona). Forte è anche la cellula della FOGI che formatasi nel 1971, è andata acquistando avvedutezza e cresciuti consensi. C'è poi un nucleo del manifesto e un altro di lotta continua. Alle assemblee indette unitariamente da queste quattro organizzazioni partecipano 500-600 studenti. Ma le differenziazioni, ai di là di un comune impegno antifascista, sono notevoli. Lotta continua, ad esempio, ha riproposto la frusta e demagogica richiesta della promozione garantita per tutti. I comunisti, invece, come da una scuola diversa, in cui al centro si pone il lavoro, per dare priorità al mezzo pubblico. Scioperano oggi anche gli autoferrantieri di Roma nella consuetudine che solo in tre scuole (Tasso, Albertelli e Vivona). Forte è anche la cellula della FOGI che formatasi nel 1971, è andata acquistando avvedutezza e cresciuti consensi. C'è poi un nucleo del manifesto e un altro di lotta continua. Alle assemblee indette unitariamente da queste quattro organizzazioni partecipano 500-600 studenti. Ma le differenziazioni, ai di là di un comune impegno antifascista, sono notevoli. Lotta continua, ad esempio, ha riproposto la frusta e demagogica richiesta della promozione garantita per tutti. I comunisti, invece, come da una scuola diversa, in cui al centro si pone il lavoro, per dare priorità al mezzo pubblico. Scioperano oggi anche gli autoferrantieri di Roma nella consuetudine che solo in tre scuole (Tasso, Albertelli e Vivona). Forte è anche la cellula della FOGI che formatasi nel 1971, è andata acquistando avvedutezza e cresciuti consensi. C'è poi un nucleo del manifesto e un altro di lotta continua. Alle assemblee indette unitariamente da queste quattro organizzazioni partecipano 500-600 studenti. Ma le differenziazioni, ai di là di un comune impegno antifascista, sono notevoli. Lotta continua, ad esempio, ha riproposto la frusta e demagogica richiesta della promozione garantita per tutti. I comunisti, invece, come da una scuola diversa, in cui al centro si pone il lavoro, per dare priorità al mezzo pubblico. Scioperano oggi anche gli autoferrantieri di Roma nella consuetudine che solo in tre scuole (Tasso, Albertelli e Vivona). Forte è anche la cellula della FOGI che formatasi nel 1971, è andata acquistando avvedutezza e cresciuti consensi. C'è poi un nucleo del manifesto e un altro di lotta continua. Alle assemblee indette unitariamente da queste quattro organizzazioni partecipano 500-600 studenti. Ma le differenziazioni, ai di là di un comune impegno antifascista, sono notevoli. Lotta continua, ad esempio, ha riproposto la frusta e demagogica richiesta della promozione garantita per tutti. I comunisti, invece, come da una scuola diversa, in cui al centro si pone il lavoro, per dare priorità al mezzo pubblico. Scioperano oggi anche gli autoferrantieri di Roma nella consuetudine che solo in tre scuole (Tasso, Albertelli e Vivona). Forte è anche la cellula della FOGI che formatasi nel 1971, è andata acquistando avvedutezza e cresciuti consensi. C'è poi un nucleo del manifesto e un altro di lotta continua. Alle assemblee indette unitariamente da queste quattro organizzazioni partecipano 500-600 studenti. Ma le differenziazioni, ai di là di un comune impegno antifascista, sono notevoli. Lotta continua, ad esempio, ha riproposto la frusta e demagogica richiesta della promozione garantita per tutti. I comunisti, invece, come da una scuola diversa, in cui al centro si pone il lavoro, per dare priorità al mezzo pubblico. Scioperano oggi anche gli autoferrantieri di Roma nella consuetudine che solo in tre scuole (Tasso, Albertelli e Vivona). Forte è anche la cellula della FOGI che formatasi nel 1971, è andata acquistando avvedutezza e cresciuti consensi. C'è poi un nucleo del manifesto e un altro di lotta continua. Alle assemblee indette unitariamente da queste quattro organizzazioni partecipano 500-600 studenti. Ma le differenziazioni, ai di là di un comune impegno antifascista, sono notevoli. Lotta continua, ad esempio, ha riproposto la frusta e demagogica richiesta della promozione garantita per tutti. I comunisti, invece, come da una scuola diversa, in cui al centro si pone il lavoro, per dare priorità al mezzo pubblico. Scioperano oggi anche gli autoferrantieri di Roma nella consuetudine che solo in tre scuole (Tasso, Albertelli e Vivona). Forte è anche la cellula della FOGI che formatasi nel 1971, è andata acquistando avvedutezza e cresciuti consensi. C'è poi un nucleo del manifesto e un altro di lotta continua. Alle assemblee indette unitariamente da queste quattro organizzazioni partecipano 500-600 studenti. Ma le differenziazioni, ai di là di un comune impegno antifascista, sono notevoli. Lotta continua, ad esempio, ha riproposto la frusta e demagogica richiesta della promozione garantita per tutti. I comunisti, invece, come da una scuola diversa, in cui al centro si pone il lavoro, per dare priorità al mezzo pubblico. Scioperano oggi anche gli autoferrantieri di Roma nella consuetudine che solo in tre scuole (Tasso, Albertelli e Vivona). Forte è anche la cellula della FOGI che formatasi nel 1971, è andata acquistando avvedutezza e cresciuti consensi. C'è poi un nucleo del manifesto e un altro di lotta continua. Alle assemblee indette unitariamente da queste quattro organizzazioni partecipano 500-600 studenti. Ma le differenziazioni, ai di là di un comune impegno antifascista, sono notevoli. Lotta continua, ad esempio, ha riproposto la frusta e demagogica richiesta della promozione garantita per tutti. I comunisti, invece, come da una scuola diversa, in cui al centro si pone il lavoro, per dare priorità al mezzo pubblico. Scioperano oggi anche gli autoferrantieri di Roma nella consuetudine che solo in tre scuole (Tasso, Albertelli e Vivona). Forte è anche la cellula della FOGI che formatasi nel 1971, è andata acquistando avvedutezza e cresciuti consensi. C'è poi un nucleo del manifesto e un altro di lotta continua. Alle assemblee indette unitariamente da queste quattro organizzazioni partecipano 500-600 studenti. Ma le differenziazioni, ai di là di un comune impegno antifascista, sono notevoli. Lotta continua, ad esempio, ha riproposto la frusta e demagogica richiesta della promozione garantita per tutti. I comunisti, invece, come da una scuola diversa, in cui al centro si pone il lavoro, per dare priorità al mezzo pubblico. Scioperano oggi anche gli autoferrantieri di Roma nella consuetudine che solo in tre scuole (Tasso, Albertelli e Vivona). Forte è anche la cellula della FOGI che formatasi nel 1971, è andata acquistando avvedutezza e cresciuti consensi. C'è poi un nucleo del manifesto e un altro di lotta continua. Alle assemblee indette unitariamente da queste quattro organizzazioni partecipano 500-600 studenti. Ma le differenziazioni, ai di là di un comune impegno antifascista, sono notevoli. Lotta continua, ad esempio, ha riproposto la frusta e demagogica richiesta della promozione garantita per tutti. I comunisti, invece, come da una scuola diversa, in cui al centro si pone il lavoro, per dare priorità al mezzo pubblico. Scioperano oggi anche gli autoferrantieri di Roma nella consuetudine che solo in tre scuole (Tasso, Albertelli e Vivona). Forte è anche la cellula della FOGI che formatasi nel 1971, è andata acquistando avvedutezza e cresciuti consensi. C'è poi un nucleo del manifesto e un altro di lotta continua. Alle assemblee indette unitariamente da queste quattro organizzazioni partecipano 500-600 studenti. Ma le differenziazioni, ai di là di un comune impegno antifascista, sono notevoli. Lotta continua, ad esempio, ha riproposto la frusta e demagogica richiesta della promozione garantita per tutti. I comunisti, invece, come da una scuola diversa, in cui al centro si pone il lavoro, per dare priorità al mezzo pubblico. Scioperano oggi anche gli autoferrantieri di Roma nella consuetudine che solo in tre scuole (Tasso, Albertelli e Vivona). Forte è anche la cellula della FOGI che formatasi nel 1971, è andata acquistando avvedutezza e cresciuti consensi. C'è poi un nucleo del manifesto e un altro di lotta continua. Alle assemblee indette unitariamente da queste quattro organizzazioni partecipano 500-600 studenti. Ma le differenziazioni, ai di là di un comune impegno antifascista, sono notevoli. Lotta continua, ad esempio, ha riproposto la frusta e demagogica richiesta della promozione garantita per tutti. I comunisti, invece, come da una scuola diversa, in cui al centro si pone il lavoro, per dare priorità al mezzo pubblico. Scioperano oggi anche gli autoferrantieri di Roma nella consuetudine che solo in tre scuole (Tasso, Albertelli e Vivona). Forte è anche la cellula della FOGI che formatasi nel 1971, è andata acquistando avvedutezza e cresciuti consensi. C'è poi un nucleo del manifesto e un altro di lotta continua. Alle assemblee indette unitariamente da queste quattro organizzazioni partecipano 500-600 studenti. Ma le differenziazioni, ai di là di un comune impegno antifascista, sono notevoli. Lotta continua, ad esempio, ha riproposto la frusta e demagogica richiesta della promozione garantita per tutti. I comunisti, invece, come da una scuola diversa, in cui al centro si pone il lavoro, per dare priorità al mezzo pubblico. Scioperano oggi anche gli autoferrantieri di Roma nella consuetudine che solo in tre scuole (Tasso, Albertelli e Vivona). Forte è anche la cellula della FOGI che formatasi nel 1971, è andata acquistando avvedutezza e cresciuti consensi. C'è poi un nucleo del manifesto e un altro di lotta continua. Alle assemblee indette unitariamente da queste quattro organizzazioni partecipano 500-600 studenti. Ma le differenziazioni, ai di là di un comune impegno antifascista, sono notevoli. Lotta continua, ad esempio, ha riproposto la frusta e demagogica richiesta della promozione garantita per tutti. I comunisti, invece, come da una scuola diversa, in cui al centro si pone il lavoro, per dare priorità al mezzo pubblico. Scioperano oggi anche gli autoferrantieri di Roma nella consuetudine che solo in tre scuole (Tasso, Albertelli e Vivona). Forte è anche la cellula della FOGI che formatasi nel 1971, è andata acquistando avvedutezza e cresciuti consensi. C'è poi un nucleo del manifesto e un altro di lotta continua. Alle assemblee indette unitariamente da queste quattro organizzazioni partecipano 500-600 studenti. Ma le differenziazioni, ai di là di un comune impegno antifascista, sono notevoli. Lotta continua, ad esempio, ha riproposto la frusta e demagogica richiesta della promozione garantita per tutti. I comunisti, invece, come da una scuola diversa, in cui al centro si pone il lavoro, per dare priorità al mezzo pubblico. Scioperano oggi anche gli autoferrantieri di Roma nella consuetudine che solo in tre scuole (Tasso, Albertelli e Vivona). Forte è anche la cellula della FOGI che formatasi nel 1971, è andata acquistando avvedutezza e cresciuti consensi. C'è poi un nucleo del manifesto e un altro di lotta continua. Alle assemblee indette unitariamente da queste quattro organizzazioni partecipano 500-600 studenti. Ma le differenziazioni, ai di là di un comune impegno antifascista, sono notevoli. Lotta continua, ad esempio, ha riproposto la frusta e demagogica richiesta della promozione garantita per tutti. I comunisti, invece, come da una scuola diversa, in cui al centro si pone il lavoro, per dare priorità al mezzo pubblico. Scioperano oggi anche gli autoferrantieri di Roma nella consuetudine che solo in tre scuole (Tasso, Albertelli e Vivona). Forte è anche la cellula della FOGI che formatasi nel 1971, è andata acquistando avvedutezza e cresciuti consensi. C'è poi un nucleo del manifesto e un altro di lotta continua. Alle assemblee indette unitariamente da queste quattro organizzazioni partecipano 500-600 studenti. Ma le differenziazioni, ai di là di un comune impegno antifascista, sono notevoli. Lotta continua, ad esempio, ha riproposto la frusta e demagogica richiesta della promozione garantita per tutti. I comunisti, invece, come da una scuola diversa, in cui al centro si pone il lavoro, per dare priorità al mezzo pubblico. Scioperano oggi anche gli autoferrantieri di Roma nella consuetudine che solo in tre scuole (Tasso, Albertelli e Vivona). Forte è anche la cellula della FOGI che formatasi nel 1971, è andata acquistando avvedutezza e cresciuti consensi. C'è poi un nucleo del manifesto e un altro di lotta continua. Alle assemblee indette unitariamente da queste quattro organizzazioni partecipano 500-600 studenti. Ma le differenziazioni, ai di là di un comune impegno antifascista, sono notevoli. Lotta continua, ad esempio, ha riproposto la frusta e demagogica richiesta della promozione garantita per tutti. I comunisti, invece, come da una scuola diversa, in cui al centro si pone il lavoro, per dare priorità al mezzo pubblico. Scioperano oggi anche gli autoferrantieri di Roma nella consuetudine che solo in tre scuole (Tasso, Albertelli e Vivona). Forte è anche la cellula della FOGI che formatasi nel 1971, è andata acquistando avvedutezza e cresciuti consensi. C'è poi un nucleo del manifesto e un altro di lotta continua. Alle assemblee indette unitariamente da queste quattro organizzazioni partecipano 500-600 studenti. Ma le differenziazioni, ai di là di un comune impegno antifascista, sono notevoli. Lotta continua, ad esempio, ha riproposto la frusta e demagogica richiesta della promozione garantita per tutti. I comunisti, invece, come da una scuola diversa, in cui al centro si pone il lavoro, per dare priorità al mezzo pubblico. Scioperano oggi anche gli autoferrantieri di Roma nella consuetudine che solo in tre scuole (Tasso, Albertelli e Vivona). Forte è anche la cellula della FOGI che formatasi nel 1971, è andata acquistando avvedutezza e cresciuti consensi. C'è poi un nucleo del manifesto e un altro di lotta continua. Alle assemblee indette unitariamente da queste quattro organizzazioni partecipano 500-600 studenti. Ma le differenziazioni, ai di là di un comune impegno antifascista, sono notevoli. Lotta continua, ad esempio, ha riproposto la frusta e demagogica richiesta della promozione garantita per tutti. I comunisti, invece, come da una scuola diversa, in cui al centro si pone il lavoro, per dare priorità al mezzo pubblico. Scioperano oggi anche gli autoferrantieri di Roma nella consuetudine che solo in tre scuole (Tasso, Albertelli e Vivona). Forte è anche la cellula della FOGI che formatasi nel 1971, è andata acquistando avvedutezza e cresciuti consensi. C'è poi un nucleo del manifesto e un altro di lotta continua. Alle assemblee indette unitariamente da queste quattro organizzazioni partecipano 500-600 studenti. Ma le differenziazioni, ai di là di un comune impegno antifascista, sono notevoli. Lotta continua, ad esempio, ha riproposto la frusta e demagogica richiesta della promozione garantita per tutti. I comunisti, invece, come da una scuola diversa, in cui al centro si pone il lavoro, per dare priorità al mezzo pubblico. Scioperano oggi anche gli autoferrantieri di Roma nella consuetudine che solo in tre scuole (Tasso, Albertelli e Vivona). Forte è anche la cellula della FOGI che formatasi nel 1971, è andata acquistando avvedutezza e cresciuti consensi. C'è poi un nucleo del manifesto e un altro di lotta continua. Alle assemblee indette unitariamente da queste quattro organizzazioni partecipano 500-600 studenti. Ma le differenziazioni, ai di là di un comune impegno antifascista, sono notevoli. Lotta continua, ad esempio, ha riproposto la frusta e demagogica richiesta della promozione garantita per tutti. I comunisti, invece, come da una scuola diversa, in cui al centro si pone il lavoro, per dare priorità al mezzo pubblico. Scioperano oggi anche gli autoferrantieri di Roma nella consuetudine che solo in tre scuole (Tasso, Albertelli e Vivona). Forte è anche la cellula della FOGI che formatasi nel 1971, è andata acquistando avvedutezza e cresciuti consensi. C'è poi un nucleo del manifesto e un altro di lotta continua. Alle assemblee indette unitariamente da queste quattro organizzazioni partecipano 500-600 studenti. Ma le differenziazioni, ai di là di un comune impegno antifascista, sono notevoli. Lotta continua, ad esempio, ha riproposto la frusta e demagogica richiesta della promozione garantita per tutti. I comunisti, invece, come da una scuola diversa, in cui al centro si pone il lavoro, per dare priorità al mezzo pubblico. Scioperano oggi anche gli autoferrantieri di Roma nella consuetudine che solo in tre scuole (Tasso, Albertelli e Vivona). Forte è anche la cellula della FOGI che formatasi nel 1971, è andata acquistando avvedutezza e cresciuti consensi. C'è poi un nucleo del manifesto e un altro di lotta continua. Alle assemblee indette unitariamente da queste quattro organizzazioni partecipano 500-600 studenti. Ma le differenziazioni, ai di là di un comune impegno antifascista, sono notevoli. Lotta continua, ad esempio, ha riproposto la frusta e demagogica richiesta della promozione garantita per tutti. I comunisti, invece, come da una scuola diversa, in cui al centro si pone il lavoro, per dare priorità al mezzo pubblico. Scioperano oggi anche gli autoferrantieri di Roma nella consuetudine che solo in tre scuole (Tasso, Albertelli e Vivona). Forte è anche la cellula della FOGI che formatasi nel 1971, è andata acquistando avvedutezza e cresciuti consensi. C'è poi un nucleo del manifesto e un altro di lotta continua. Alle assemblee indette unitariamente da queste quattro organizzazioni partecipano 500-600 studenti. Ma le differenziazioni, ai di là di un comune impegno antifascista, sono notevoli. Lotta continua, ad esempio, ha riproposto la frusta e demagogica richiesta della promozione garantita per tutti. I comunisti, invece, come da una scuola diversa, in cui al centro si pone il lavoro, per dare priorità al mezzo pubblico. Scioperano oggi anche gli autoferrantieri di Roma nella consuetudine che solo in tre scuole (Tasso, Albertelli e Vivona). Forte è anche la cellula della FOGI che formatasi nel 1971, è andata acquistando avvedutezza e cresciuti consensi. C'è poi un nucleo del manifesto e un altro di lotta continua. Alle assemblee indette unitariamente da queste quattro organizzazioni partecipano 500-600 studenti. Ma le differenziazioni, ai di là di un comune impegno antifascista, sono notevoli. Lotta continua, ad esempio, ha riproposto la frusta e demagogica richiesta della promozione garantita per tutti. I comunisti, invece, come da una scuola diversa, in cui al centro si pone il lavoro, per dare priorità al mezzo pubblico. Scioperano oggi anche gli autoferrantieri di Roma nella consuetudine che solo in tre scuole (Tasso, Albertelli e Vivona). Forte è anche la cellula della FOGI che formatasi nel 1971, è andata acquistando avvedutezza e cresciuti consensi. C'è poi un nucleo del manifesto e un altro di lotta continua. Alle assemblee indette unitariamente da queste quattro organizzazioni partecipano 500-600 studenti. Ma le differenziazioni, ai di là di un comune impegno antifascista, sono notevoli. Lotta continua, ad esempio, ha riproposto la frusta e demagogica richiesta della promozione garantita per tutti. I comunisti, invece, come da una scuola diversa, in cui al centro si pone il lavoro, per dare priorità al mezzo pubblico. Scioperano oggi anche gli autoferrantieri di Roma nella consuetudine che solo in tre scuole (Tasso, Albertelli e Vivona). Forte è anche la cellula della FOGI che formatasi nel 1971, è andata acquistando avvedutezza e cresciuti consensi. C'è poi un nucleo del manifesto e un altro di lotta continua. Alle assemblee indette unitariamente da queste quattro organizzazioni partecipano 500-600 studenti. Ma le differenziazioni, ai di là di un comune impegno antifascista, sono notevoli. Lotta continua, ad esempio, ha riproposto la frusta e demagogica richiesta della promozione garantita per tutti. I comunisti, invece, come da una scuola diversa, in cui al centro si pone il lavoro, per dare priorità al mezzo pubblico. Scioperano oggi anche gli autoferrantieri di Roma nella consuetudine che solo in tre scuole (Tasso, Albertelli e Vivona). Forte è anche la cellula della FOGI che formatasi nel 1971, è andata acquistando avvedutezza e cresciuti consensi.

Per difendere il primato e rafforzare l'inquadratura sociale

LA LAZIO DEVE ORA SFRUTTARE IL «MOMENTO MAGICO»

Il calendario l'aiuta, i cedimenti delle «grandi» l'agevolano, anche l'alleanza involontaria con i giallorossi può favorirla (Roma-Milan e Roma-Inter) - E' l'occasione per richiamare attorno alla società tutte le forze valide

Continua il «magico momento» della Lazio: anche il Palermo è stato liquidato con tranquillità, ancora una volta la squadra di Mastrelli ha dato spettacolo di gioco e di volontà. Come se non bastasse poi i risultati delle altre partite sono stati in parte favorevoli che si potessero immischiare.

Il difficile verrà tra quattro domeniche quando la Lazio dovrà sconfiggere il Lazio di Torino, il Lazio di Cagliari, il Lazio di Roma, il Lazio di Napoli e il Lazio di Fiorentina. Intanto Cagliari, Fiorentina e Napoli - Juventus si sono chiusi con due pareggi che pur essendo l'esatta espressione dei valori in campo, però, dimostrano lo stesso modo le quattro «grandi» impegnate nei due confronti diretti: e più di tutti Juventus e Cagliari il cui risultato (5 punti) ha fatto sì che il Cagliari sia sfiorato a...

to che sarebbe sbagliato addossare troppe responsabilità ai suoi uomini, come ha fatto due settimane fa Herrera, con il risultato angosciante e di far loro considerare come una liberazione la perdita del primato: ma è altrettanto sbagliato continuare a dire che la Lazio lotta solo per la salvezza, mostrando di disinteressarsi interamente della magnifica occasione offerta da una stagione fortunata per la Lazio e «nera» per le grandi. (Chi avesse ammesso un solo scacco sul Cagliari nell'anno scadrà? Eppure alla fine i risultati non proibiscono con il Torino e il Bologna).

che possono contribuire al rafforzamento definitivo della società: sia i possibili nuovi finanziatori, sia i personaggi che possono dare un contributo diverso sotto forma di consigli e di collaborazione, come per esempio l'ex consigliere Gianbartolomei che a suo tempo si rivelò l'uomo ad hoc per curare le relazioni pubbliche (un settore che da allora è rimasto sempre scoperto, essendo altri i compiti del generale manager Sbardella). Perché Lenzi, Mastrelli e Sbardella, per quanto generoso il primo e abili gli altri due, non possono bastare da soli per una Lazio che riesca ad inserirsi stabilmente tra le grandi come può avvenire se non subito almeno nei prossimi anni sulla base di una intelligenza giovane e valida. Per questo pensiamo che il modo migliore per mettere a frutto questo «magico momento» sia di approfittarne per gettare le basi per il futuro.

Quando'erano dilettanti

Due volte k.o. per mano di Bob Foster



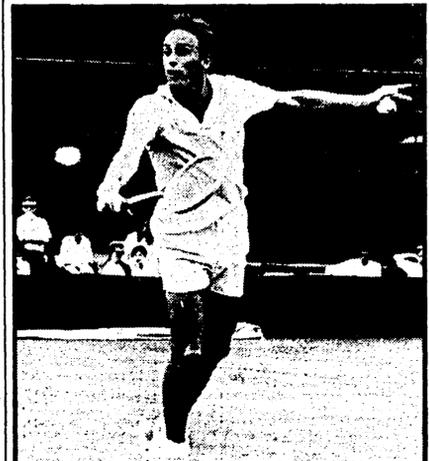
CASSIUS CLAY in uno degli ultimi allenamenti

Rischia grosso Clay stanotte a Stateline

Domani al «Palazzone» di Roma

Ad Ali una borsa di 145 milioni e a Foster di 75. Delusione dell'ex campione perché quale sfidante di Frazier gli è stato preferito Foreman

Mondiale d'inverno dei «pro» del tennis



Domani prenderà il via il Primo Campionato Mondiale invernale di Tennis, che si concluderà domenica. La lunga maratona di qualificazione, con il passaggio in archivio dell'ultimo torneo, è giunta ormai al termine e si conoscono tutti i nomi degli sfidanti che si contenderanno sul parterre del Palazzo dello Sport di Roma l'ambito titolo di campione mondiale d'inverno, oltre che, naturalmente, i 25.000 dollari del primo premio.

STAFELINE, 20. Bob Foster, campione del mondo di pugilato dei pesi medio-massimi, taciturno e quasi solenne quando si allena, per incontrarsi in un'ora e un quarto il titolo iridato, è apparso rilassato e loquace in queste ore che precedono il più ricco combattimento della sua carriera. Tra poche ore, esattamente alle 22,15 ora locale (corrispondenti alle 4,15 del giorno dopo in Europa) di domani 21 novembre, egli salirà sul ring per battersi contro l'ex campione mondiale dei pesi massimi, Muhammad Ali, alias Cassius Clay. Il trentatreenne vice-scudetto di Albuquerque ha parlato con i giornalisti in maniera quasi saltellante, discorsiva e, quando il ritmo delle domande è rallentato, è stato lo stesso Foster a provocare altre, quasi incitando i suoi interlocutori con esortazioni come questa: «sì, andiamo, chiedetemi qualcosa». Foster ha raccontato quali sono i suoi obiettivi, quelli di aiutare i giovani lavorando duramente sulle scuole e sui problemi cui si incappa facendo la ronda sulle autopattuglie della polizia. Ha però, anche predetto che batterà Muhammad Ali, aggiungendo che «come uomo, Ali mi piace molto».

massimi del calibro di Joe Frazier, Doug Jones ed Eric Terrell. «Ho perso contro costoro perché gli ho promesso di sovvenzionare il mio lavoro», dice qualcuno come Terrell, che pesa 104 chili, che vi sovrasta, al quarto o quinto round è certo che siete già stanco; ora però ho una maggiore esperienza e penso di poter impedire che Ali mi tenga sotto di sé». L'interesse, in queste ore di vigilia, aumenta sul nome del campione dei pesi massimi e il totalizzatore è passato da 125 sul nome di Foster a 7-5. Domani, quando i due pugili si presenteranno alle operazioni del peso, l'attenzione sarà accentrata su Ali. Molti hanno detto che Ali non si è allenato come il suo solito perché ha perso di interesse dopo che Frazier ha firmato il contratto per la difesa del titolo contro l'imbatuto George Foreman, sfidante numero due, fissato per il gennaio prossimo nella Giamaica. «Voglio che Frazier vinca, così mi dovrà incontrare ancora», ha detto Ali.

L'incontro in TV in «Mercoledì sport»

L'incontro di pugilato fra Cassius Clay e Bob Foster che si svolgerà la prossima notte sarà trasmesso alla televisione domani nella rubrica «Mercoledì sport» nazionale alle 22 sul programma nazionale.

Riva oggi dimesso?



Le condizioni di Gigi Riva, infermalmente lori al termine della partita contro la Fiorentina e ricoverato nella Clinica neurochirurgica dell'Ospedale Civile di Cagliari per contusione cranica con stato confusionale, sono migliorate sensibilmente. L'ala sinistra sarà probabilmente dimessa nella giornata di domani. Il direttore della clinica neurochirurgica prof. Francesco Napoleone ha detto infatti che il giocatore è abbastanza tranquillo e che un ulteriore esame elettroencefalografico ha escluso l'esistenza di lesioni interne. Circa la possibilità che Riva possa giocare domenica prossima il medico ha affermato che allo stato attuale è ancora prematuro assicurarlo in quanto sono necessari alcuni controlli clinici da compiersi durante la settimana. Nelle foto in alto: GIGI RIVA

Sorpresa nel campionato di serie B

Il Genoa inciampa, la «muta» insegue

Eugenio Bersellini, vecchio lupo della Serie B, sia perché vi ha giocato per moltissimi anni, sia perché, affermando come allenatore, aveva fatto intendere di temere il Genoa, ma di non disperare: una trappola lui l'aveva escogitata, e infatti, attendere per stabilirne la validità. Questa sconfitta della capollista ha evitato per il momento che in testa alla classifica Genoa si avviasse a recitare un lungo monologo, perché adesso le distanze si sono accorciate. Il Cesena, ad esempio, prevalendo di misura sul tenacissimo Varese, è balzato al secondo posto della classifica, a due punti appresso dal Genoa, e il Foggia, forzando l'accanita resistenza del Lecco, si è riportato al terzo posto.

glie il risultato di prestigio, ed ha lottato strenuamente, ma non è riuscito ad uscire dalla stretta, anche perché dopo la rete ottenuta dai lupi prima della mezz'ora tutto è diventato più facile per il Como e tutto maledettamente più difficile per i liguri. Questa sconfitta della capollista ha evitato per il momento che in testa alla classifica Genoa si avviasse a recitare un lungo monologo, perché adesso le distanze si sono accorciate. Il Cesena, ad esempio, prevalendo di misura sul tenacissimo Varese, è balzato al secondo posto della classifica, a due punti appresso dal Genoa, e il Foggia, forzando l'accanita resistenza del Lecco, si è riportato al terzo posto.

Solo a metà. Invece, il Catanzaro ha saputo profittare della favorevole circostanza lasciandosi inchiodare sui piedi dall'Arezzo il cui portiere

falsa partenza, ha ritrovato equilibrio, fiducia, e s'avvia, forse che incontra Brindisi e Catania sono state sconfitte di misura: la Catania proprio sul finire della partita, a Perugia, quando ormai riteneva di avere il punto in tasca; il Brindisi a Mantova che ha ottenuto così, grazie ad un prepotente sinistro di Viola, la sua prima vittoria.

In buona sostanza questa giornata ha confermato che l'equilibrio del campionato è ancora pressoché intatto, confortato dalla ripresa di alcune squadre come la Reggina, dai primi tentativi di risveglio del Taranto e del Mantova, dalla graduale avanzata della Reggina che, impattando a Monza (e poteva anche ottenere di più) ha raggiunto il quinto risultato utile consecutivo senza incassare un goal.

La battaglia dell'UISP per la riforma dello sport

Un'azione unitaria che va portata avanti accelerando anzitutto il processo di unificazione ARCI-UISP

Dal 7 al 10 dicembre, si terrà a Firenze il VII Congresso nazionale dell'UISP (Unione nazionale sport popolare) a conclusione di centinaia di assemblee di base e dei congressi provinciali e di zona, nel corso dei quali si è svolto un ampio e approfondito dibattito sulla base di documenti elaborati da appositi gruppi di lavoro e fatti propri, dopo una articolata discussione, dal Comitato direttivo nazionale dell'UISP. Per quanto riguarda i temi dell'UISP — partendo dall'esame della propria consistenza reale e da una analisi critica del rapporto fra l'attuale situazione politica e lo sport (inteso come attività sociale), e rilevando il suo crescente sviluppo (gli aderenti sono passati dal 1969 ad oggi da 66.238 a 190.308, le società da 1.829 a 3.885), sviluppo dovuto sia all'estensione della coscienza base di lotta alla educazione fisica da parte di tutti i cittadini, sia alle scelte compiute dalla UISP, nel suo ultimo congresso, per un nuovo concetto di sport basato su valori educativi, ricreativi, di promozione e difesa della salute — propone una riforma dello sport, quale obiettivo politico da raggiungere con una lotta unitaria, la più larga possibile.

conseguente passaggio alle Regioni delle competenze e beni patrimoniali. Circa la struttura organizzativa, l'UISP, porrà nel suo Congresso, allo scopo di rafforzare l'organizzazione e per far superare lo stesso concetto restrittivo di ente di propaganda, quale meta principale dei prossimi anni quella di sviluppare un movimento unificatore articolato con programmi tecnici specifici secondo fasce di età e di condizioni ambientali che non completamente su di una base sia organizzativa che tecnica, che si articoli a tutti i livelli (comunale di zona, provinciale regionale e nazionale) ma soprattutto che si colleghi con tutte le forze democratiche organizzate, in primo luogo nella fabbrica (da qui il rapporto UISP-ARCI), affinché la attività dell'UISP, pur nella sua autonomia, si inserisca sempre più profondamente nella azione del movimento operaio per l'importantissimo settore che le compete.

pernare lo schieramento democratico nella battaglia per lo sport sociale in quanto esso integra quella più generale per le riforme sociali, riforma dello sport, dunque, e sviluppo strutturale dell'Associazione per una azione unitaria sempre più articolata, saranno i temi sul quali il VII Congresso nazionale sarà chiamato a dibattere. Ma la battaglia rischierà di rimanere astratta per quanto valida se non fosse suffragata da esempi di esperienze concrete, di iniziative in atto, di risultati al di là del dato tecnico, politico. Ora si può tranquillamente affermare al riguardo che di tali esempi il Congresso avrà modo di farne, e consentirà loro di riferirsi a questi ultimi anni del corso del quale la UISP ha accumulato meriti non lievi.

Tale riforma dello sport può essere sostanzialmente indicata così:

c. g.

Si attende una decisione del CIO

Forse a Innsbruck i «Giochi invernali»

INNSBRUCK, 20. Negli ambienti ufficiali di Innsbruck si attende con impazienza la decisione del Comitato olimpico internazionale — che avverrà il 22 febbraio prossimo — sulla assegnazione dei Giochi invernali del '76 dopo la rinuncia di Denver.

tirolese, che ha già collaudato nei Giochi invernali del '64 le sue attrezzature sportive, mancano soltanto due complessi necessari: il villaggio olimpico e il centro stampa. Per quanto riguarda il villaggio olimpico, il piano regolatore della città prevede la costruzione di un centro che potrà essere adattato a questo scopo nei pressi di Reichenau; il centro stampa potrebbe essere sistemato nel nuovo edificio dell'università, riservato per la facoltà di filosofia che è pure in progetto.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1973

Migliaia di nuovi abbonati per un Partito sempre più orientato

l'Unità

LA NUOVA FORTE AVANZATA COMUNISTA DURO COLPO AL TENTATIVO DI SVOLTA A DESTRA

Il PCI oltre i 9 milioni!

Con la brillantezza di una decisione di misurare il porto di Haiphong

Gli USA fanno pesare una grave minaccia sulla pace del mondo

Un appello contro il tentativo di

TARIFE D'ABBONAMENTO ANNUALE SEMESTRALE

SOSTENITORE	50.000	
7 NUMERI	27.500	14.400
6 NUMERI	23.700	12.400
5 NUMERI	20.000	10.500

Michele Muro

Gli incontri a Parigi nel più assoluto riserbo

Le Duc Tho e Kissinger hanno iniziato il confronto decisivo per la pace

Nella capitale della RDV si ribadisce che se gli USA vorranno attenersi al realismo e alla logica che ha portato al raggiungimento dell'intesa in ottobre, la pace è a portata di mano — Impossibile modificare sulla carta la realtà — Respinti i quattro punti avanzati dai fantocci

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 20. Questa mattina alle 10 il consigliere Kissinger, che era arrivato in notturna a Parigi, ha lasciato l'ambasciata americana e ha fatto perdere immediatamente le proprie tracce. Poco dopo, in una villa della grande periferia parigina, poi localizzata a Gif-sur-Yvette, presso Versailles, cominciava tra americani e nord-vietnamiti il confronto decisivo per la pace nel Vietnam.

Hanoi invita Washington ad attenersi all'accordo

Dal nostro inviato

HANOI, 20

Come in passato, nella capitale della RDV, si mantiene in massima discrezione sul contenuto delle conversazioni riservate fra Le Duc Tho e Kissinger. Ma questa volta, a monte del nuovo appuntamento fra i due negoziatori, vi è l'evidenza del chiaro accordo sui punti principali, resi pubblici con la dichiarazione del governo della RDV il 26 ottobre, sono stati confermati e quindi non sottostituiti da Washington. La domanda non può quindi riguardare possibili variazioni, né l'entità di eventuali cambiamenti dal 26 ottobre ad oggi. La parte vietnamita ha affermato e ribadito a più riprese la validità di quanto è contenuto nell'accordo globale, per quello che riguarda sia il suo significato complessivo, cioè la soluzione del conflitto affrontando e rinvoltando le cause, sia i particolari della sua attuazione dei quali, parte non è stata rivelata.



HANOI — Per proteggere insegnanti e scolari dai bombardamenti aerei statunitensi, le scuole della RDV sono state munite di rifugi antiaerei. Nella telefoto: ricreazione nel cortile di una scuola nella provincia di Ha Tay

Renzo Foa

Secondo un sondaggio di opinione

In Francia il corpo elettorale si starebbe spostando a sinistra

Un'inchiesta sulle « intenzioni di voto » dei francesi indica che Partito comunista, Partito socialista e PSU soprazzano di un punto la maggioranza al governo - Le elezioni potrebbero svolgersi il 4 febbraio anziché il 10 marzo

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 20

Mentre si riparla con sempre maggiore insistenza di elezioni anticipate — dovrebbe aver luogo il 4 febbraio anziché il 10 marzo — vediamo perché — il « Figaro » pubblica stamattina i risultati di una prima indagine demoscopica sulle tendenze che i francesi esprimerebbero alle urne entro pochi mesi.

Le sinistre unite (comunisti, socialisti e radicali dissociati) vengono in testa col 43% dei voti, seguite dal blocco della maggioranza (gollisti, repubblicani indipendenti e centristi) con il 32% e da un gruppo di riformatori di Servan Schreiber e Lecanuet col 13%.

Se è vero che bisogna prendere questa genere di sondaggi con la più grande prudenza, non è men vero che da qualche anno a questa parte la tecnica dell'indagine demoscopica ha fatto progressi enormi e che i risultati dei sondaggi prelettorali effettuati in Francia, in Germania o negli Stati Uniti sono stati sempre conformi, nei loro grandi linee, dal responso delle urne.

In Francia dunque il corpo elettorale si starebbe spostando notevolmente a sinistra rispetto alle ultime elezioni e questo può essere vero per più di un motivo: il carattere particolare che ebbero le elezioni della paura del 1968; la crisi di fiducia della piccola e media borghesia nei « gollisti » e nel « gaullismo »; la data di scandali che ha colpito gli armamenti governativi.

Alla vigilia del dibattito sul Medio Oriente all'ONU

MESSAGGI DI SADAT A 35 CAPI DI STATO

Il presidente egiziano richiama l'attenzione sui pericoli della situazione attuale - Tensione lungo la linea di armistizio israelo-siriana - Aerei israeliani sorvolano Beirut

IL CAIRO, 20

Il quotidiano « Al-Ahram » scrive oggi che il presidente Sadat invierà a trentacinque capi di Stato messaggi personali circa il tema dell'ultimo capitolo della crisi del Medio Oriente e i pericoli insiti nel persistere dell'attuale situazione. I messaggi precederanno il dibattito sulla crisi del Medio Oriente in programma per il 28 novembre davanti all'Assemblea generale dell'ONU.

BEIRUT, 20

Apparecchi israeliani hanno sorvolato oggi verso mezzogiorno la grande alleanza capitale del Libano. Secondo una fonte attendibile, gli aerei hanno sorvolato Beirut per circa un quarto d'ora.

Allende a Mosca il 5 dicembre

SANTIAGO, 20

Il presidente cilenese Salvador Allende partirà dal 5 al 9 dicembre una visita nell'Unione Sovietica. Lo ha annunciato ufficialmente lo stesso Allende, specificando che partirà dal Cile il 30 novembre per recarsi in Messico, alle Nazioni Unite, a Cuba e quindi a Mosca. Allende sarà accompagnato dal ministro degli Esteri Clodomiro Almeyda e dal ministro del Lavoro Luis Figueroa.

PARIGI, 20

« Parliamo di « confronto » e non di negoziato per usare il termine molto semplice: se gli americani, infatti, insistono sui termini di negoziato, i nord-vietnamiti, con tutta ragione affermano che si tratta di colloqui per arrivare alla firma degli accordi poiché il negoziato vero e proprio era giunto alla sua conclusione il 22 ottobre scorso con la quale Nixon si dichiarava soddisfatto dei risultati raggiunti.

Non si tratta di una semplice questione di nomenclatura: si tratta di una divergenza di fondo tra gli americani, che pretendono di rinegoziare gli accordi, e i nord-vietnamiti che sono disposti a perfezionarli ma non a rimetterli in discussione.

Arrivando stamattina a Parigi, Kissinger ha parlato di ultima fase del negoziato destinato a mettere fine alla guerra d'Indocina ed ha aggiunto precise istruzioni per restare a Parigi tutto il tempo necessario e per condurre la trattativa in uno spirito di conciliazione, di flessibilità e di deroga e di buona volontà.

Kissinger non ha detto se, dopo Parigi, si recerà a Saigon o se delegerà a questa missione come è probabile il generale Haig. Ha però affermato che avrà contatti quotidiani con il capo della delegazione saigoneise e che si farà il possibile per tenere al corrente degli sviluppi delle conversazioni.

In effetti questo pomeriggio il consigliere speciale di Nixon ha già avuto un primo incontro con il rappresentante a Parigi di Saigon.

Gli Stati Uniti — ha concluso Kissinger — sono convinti che, essendo giunti così lontano sulla via di un regolamento, le due parti hanno l'obbligo di superare gli ultimi ostacoli. I due partiti, per quanto lo dedicheremo a questo compito che consiste a mettere fine alla guerra d'Indocina e ad aiutare a ricondurre la pace agli eroici e popolosi indocinesi che hanno tanto sofferto, da una parte e dall'altra per questo conflitto.

Ci sia permesso di rilevare il cinismo di questa parte conclusiva della dichiarazione degli americani, che hanno portato in guerra d'Indocina un paese che hanno devastato da una parte e dall'altra per questo conflitto.

Dato questo, è evidente che — non se ne saprà nulla per tutta la loro durata — potrebbe essere il quadro di più giorni. Kissinger è in contatto costante con la Casa Bianca ma non ha poteri « esecutivi »: non sarà lui, dunque, a firmare l'accordo, una volta superati gli ultimi ostacoli sollevati dagli Stati Uniti.

Augusto Pancaldi

SAIGON, 20

I B52 americani hanno effettuato il loro ultimo volo 24 ore sulla zona di Quang Tri, nella parte meridionale del Sud Vietnam, sganciando 1200 tonnellate di bombe. È un tentativo di aprire così la strada ai soldati fantocci, che sono passati all'attacco contro le zone liberate con il pretesto di una colonna corazzata e di un centinaio di aerei, è però stato vano. Le artiglierie e i mortai del PNL hanno bloccato con una pioggia di 3500 colpi, il tentativo. Sul Nord Vietnam tra il 15 e il 18 novembre sono stati abbattuti altri tre aerei USA.

SAIGON, 20

« Gli Stati Uniti — ha concluso Kissinger — sono convinti che, essendo giunti così lontano sulla via di un regolamento, le due parti hanno l'obbligo di superare gli ultimi ostacoli. I due partiti, per quanto lo dedicheremo a questo compito che consiste a mettere fine alla guerra d'Indocina e ad aiutare a ricondurre la pace agli eroici e popolosi indocinesi che hanno tanto sofferto, da una parte e dall'altra per questo conflitto.

Sugli armamenti strategici

Ginevra: riprendono i colloqui URSS-USA

Domani a Helsinki gli incontri preparatori sulla sicurezza

GINEVRA, 20

Una delegazione dell'URSS, guidata dal vice ministro degli Esteri, Vladimir Semionov, è giunta oggi a Ginevra per partecipare ai negoziati sulla limitazione degli armamenti strategici, che riprendono domani.

« Conformemente all'intesa raggiunta tra i governi dell'URSS e degli Stati Uniti in occasione del vertice di Mosca — ha dichiarato al giornale « Semjonov » — il inizio in questa città una nuova fase dei colloqui sovietico-americani per la limitazione degli armamenti strategici. Si tratta di una tappa decisiva, prevista dagli accordi stipulati in questo campo tra URSS e USA — dal trattato sulla limitazione dei sistemi di difesa antimissilistica e dall'accordo provvisorio sul talune misure nel campo della limitazione degli armamenti strategici offensivi.

La linea dell'Unione Sovietica tesa alla fine della corsa agli armamenti e al disarmo — ha soggiunto Semionov — è una linea permanente. La delegazione dell'URSS ha istruzioni di completare tutti i necessari sforzi perché le trattative siano anche in questa fase proficue e perché i compiti che ci stanno di fronte siano adempiuti. Naturalmente, noi parliamo della considerazione che la parte americana opererà nella stessa di reciproca costruttiva e operativa.

HELSINKI, 20

Si aprono dopodomani nella capitale finlandese le consultazioni multilaterali in vista della conferenza paneuropea sulle questioni della sicurezza e della collaborazione. Gli incontri si svolgeranno in una sede situata a nove chilometri da Helsinki, dove già due volte si sono tenuti i centri internazionali. Le delegazioni prenderanno il loro turno a un tavolo esagonale.

IL CAIRO, 20

« Al-Gumhuriya » scrivono invece, che « i rapporti definitivi ricevuti al Cairo sulla conferenza indicano che questa non ha realizzato i risultati sperati ». Citando « Circoli arabi del Cairo », i due giornali aggiungono che un certo « progresso » non può essere negato ma che esso « non ha raggiunto un livello pari alle speranze che la nazione araba aveva formulato ». I progetti ambiziosi proposti dal segretario generale della Lega araba, Mahmud Riad — si rievano negli stessi ambienti — si sono trasformati in semplici raccomandazioni generali. I privati degli elementi essenziali per la loro esecuzione.

BEIRUT, 20

Apparecchi israeliani hanno sorvolato oggi verso mezzogiorno la grande alleanza capitale del Libano. Secondo una fonte attendibile, gli aerei hanno sorvolato Beirut per circa un quarto d'ora.

I RISULTATI DEFINITIVI

Table with election results for 1972 and 1969. Columns include PARTITI, Elettori, Volanti, voti, %, seggi for both years.

(1) Nel 1969 la lista dell'ADP, che comprendeva anche candidati comunisti, aveva conseguito 197.570 voti pari all'1,3 per cento.

La sconfitta della DC di Bonn

(Dalla prima pagina)

vo Bundestag avrebbero avuto una cinquantina di seggi in più. La previsione non era stata nota prima per non influenzare il corpo elettorale. Ma nella sede della SPD la conoscevano e questo spiega l'euforia regnante nella sede, fin dal mattino. Un'ora dopo la centrale elettronica del ministero dell'Interno era in grado di annunciare dai teleschermi la percentuale dei suffragi raccolta dai singoli partiti con un'approssimazione del 90 %, alle 20 di ieri erano ulteriormente precisati al 99,8 per cento.

A questo punto veniva l'annuncio del telegramma del rivale di Springer, riconosce che la linea scelta dalla CDU-CSU è risultata assolutamente perdente. Comincia per i dc un periodo difficile — scrive il giornale — mentre « la SPD è ora sufficientemente forte per non lasciarsi distrarre dal suo obiettivo di far rivivere la Germania a sinistra ».

Severo anche il giudizio della « Frankfurter Allgemeine Zeitung », portavoce dell'alta finanza tedesca, che parla di « disastro umiliante », afferma che « i cristiano democratici non potranno nemmeno consolarsi pensando che non possono cadere più in basso ».

Nella ricerca delle ragioni del successo dei due partiti della coalizione gli osservatori riconoscono che i risultati gli raggiunti e le prospettive aperte dalla « ostpolitik » di Brandt e Scheel hanno avuto ragione della campagna di paura sulle sorti economiche, svolta dalla opposizione. Questa opinione pubblica ha dimostrato di aver capito che la distensione e la sicurezza in Europa sono la condizione per lo sviluppo dell'attività pacifica e quindi per la stabilità e la ripresa economica.

Si può aggiungere un'altra considerazione: l'elektorato ha voluto premiare una politica che ha fatto uscire la Germania occidentale dall'isolamento psicologico fra i popoli europei, ha parzialmente dissipato l'antica nube di sospetto che la circondava, le ha dato, come si è detto, un profilo nuovo al cospetto degli altri popoli.

Non si dimentichi che il voto di ieri ha confermato alla cancelliera l'uomo che per combattere la Wehrmacht nazista si arruolò in un esercito straniero e prese la cittadinanza di un altro paese; due « delitti » che fra le generazioni anziane in Germania difficilmente possono trovare assoluzione. Tanto è vero che questi due « reati » gli sono stati rimproverati da Strauss in pubblici comizi. Né si dimentichi che alla testa del governo è stato confermato l'uomo il quale inferse al suo paese il choc di vedere il cancelliere federale ingiunsiarsi nel ghetto di Varsavia davanti al sacro dedicato alle vittime del nazismo.

E' stata, dicono oggi la Bild e la Welt non l'elezione di un parlamento, ma una Kanzlerwahl — una « elezione del cancelliere » — quella che Brandt ha vinto, perché era già cancelliere e ha beneficiato del premio di essere al potere, e perché la sua personalità è più marcata di quella di Brandt nel ruolo di « locomotiva elettorale ».

Po' essere vero, ma in modesta misura comunque. Quello che è certo è che con Brandt non si ripeterà l'epoca della Kanzlerdemokratie dei tempi di Adenauer quando il capo della CDU era l'onnipotente padrone del partito e del governo.

La Welf di Amburgo organo di Springer, riconosce che la linea scelta dalla CDU-CSU è risultata assolutamente perdente. Comincia per i dc un periodo difficile — scrive il giornale — mentre « la SPD è ora sufficientemente forte per non lasciarsi distrarre dal suo obiettivo di far rivivere la Germania a sinistra ».

Severo anche il giudizio della « Frankfurter Allgemeine Zeitung », portavoce dell'alta finanza tedesca, che parla di « disastro umiliante », afferma che « i cristiano democratici non potranno nemmeno consolarsi pensando che non possono cadere più in basso ».

Nella ricerca delle ragioni del successo dei due partiti della coalizione gli osservatori riconoscono che i risultati gli raggiunti e le prospettive aperte dalla « ostpolitik » di Brandt e Scheel hanno avuto ragione della campagna di paura sulle sorti economiche, svolta dalla opposizione. Questa opinione pubblica ha dimostrato di aver capito che la distensione e la sicurezza in Europa sono la condizione per lo sviluppo dell'attività pacifica e quindi per la stabilità e la ripresa economica.

Si può aggiungere un'altra considerazione: l'elektorato ha voluto premiare una politica che ha fatto uscire la Germania occidentale dall'isolamento psicologico fra i popoli europei, ha parzialmente dissipato l'antica nube di sospetto che la circondava, le ha dato, come si è detto, un profilo nuovo al cospetto degli altri popoli.

Non si dimentichi che il voto di ieri ha confermato alla cancelliera l'uomo che per combattere la Wehrmacht nazista si arruolò in un esercito straniero e prese la cittadinanza di un altro paese; due « delitti » che fra le generazioni anziane in Germania difficilmente possono trovare assoluzione. Tanto è vero che questi due « reati » gli sono stati rimproverati da Strauss in pubblici comizi. Né si dimentichi che alla testa del governo è stato confermato l'uomo il quale inferse al suo paese il choc di vedere il cancelliere federale ingiunsiarsi nel ghetto di Varsavia davanti al sacro dedicato alle vittime del nazismo.

E' stata, dicono oggi la Bild e la Welt non l'elezione di un parlamento, ma una Kanzlerwahl — una « elezione del cancelliere » — quella che Brandt ha vinto, perché era già cancelliere e ha beneficiato del premio di essere al potere, e perché la sua personalità è più marcata di quella di Brandt nel ruolo di « locomotiva elettorale ».

Po' essere vero, ma in modesta misura comunque. Quello che è certo è che con Brandt non si ripeterà l'epoca della Kanzlerdemokratie dei tempi di Adenauer quando il capo della CDU era l'onnipotente padrone del partito e del governo.

L'atto finale della memoria bile vincente della riconferma di Brandt alla testa del governo federale era cominciato ieri alle 18 quando, un minuto dopo la chiusura delle urne di TV annunciava i dati dell'ultimo sondaggio effettuato il 20 ore prima dall'Istituto demoscopico di Altembach: maggioranza assoluta alla SPD e alla FDP, che nel nuo-

vo Bundestag avrebbero avuto una cinquantina di seggi in più. La previsione non era stata nota prima per non influenzare il corpo elettorale. Ma nella sede della SPD la conoscevano e questo spiega l'euforia regnante nella sede, fin dal mattino. Un'ora dopo la centrale elettronica del ministero dell'Interno era in grado di annunciare dai teleschermi la percentuale dei suffragi raccolta dai singoli partiti con un'approssimazione del 90 %, alle 20 di ieri erano ulteriormente precisati al 99,8 per cento.

A questo punto veniva l'annuncio del telegramma del rivale di Springer, riconosce che la linea scelta dalla CDU-CSU è risultata assolutamente perdente. Comincia per i dc un periodo difficile — scrive il giornale — mentre « la SPD è ora sufficientemente forte per non lasciarsi distrarre dal suo obiettivo di far rivivere la Germania a sinistra ».

Severo anche il giudizio della « Frankfurter Allgemeine Zeitung », portavoce dell'alta finanza tedesca, che parla di « disastro umiliante », afferma che « i cristiano democratici non potranno nemmeno consolarsi pensando che non possono cadere più in basso ».

Nella ricerca delle ragioni del successo dei due partiti della coalizione gli osservatori riconoscono che i risultati gli raggiunti e le prospettive aperte dalla « ostpolitik » di Brandt e Scheel hanno avuto ragione della campagna di paura sulle sorti economiche, svolta dalla opposizione. Questa opinione pubblica ha dimostrato di aver capito che la distensione e la sicurezza in Europa sono la condizione per lo sviluppo dell'attività pacifica e quindi per la stabilità e la ripresa economica.

Si può aggiungere un'altra considerazione: l'elektorato ha voluto premiare una politica che ha fatto uscire la Germania occidentale dall'isolamento psicologico fra i popoli europei, ha parzialmente dissipato l'antica nube di sospetto che la circondava, le ha dato, come si è detto, un profilo nuovo al cospetto degli altri popoli.

Non si dimentichi che il voto di ieri ha confermato alla cancelliera l'uomo che per combattere la Wehrmacht nazista si arruolò in un esercito straniero e prese la cittadinanza di un altro paese; due « delitti » che fra le generazioni anziane in Germania difficilmente possono trovare assoluzione. Tanto è vero che questi due « reati » gli sono stati rimproverati da Strauss in pubblici comizi. Né si dimentichi che alla testa del governo è stato confermato l'uomo il quale inferse al suo paese il choc di vedere il cancelliere federale ingiunsiarsi nel ghetto di Varsavia davanti al sacro dedicato alle vittime del nazismo.

E' stata, dicono oggi la Bild e la Welt non l'elezione di un parlamento, ma una Kanzlerwahl — una « elezione del cancelliere » — quella che Brandt ha vinto, perché era già cancelliere e ha beneficiato del premio di essere al potere, e perché la sua personalità è più marcata di quella di Brandt nel ruolo di « locomotiva elettorale ».

Po' essere vero, ma in modesta misura comunque. Quello che è certo è che con Brandt non si ripeterà l'epoca della Kanzlerdemokratie dei tempi di Adenauer quando il capo della CDU era l'onnipotente padrone del partito e del governo.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00188 Roma - Via del Tevere, 90

Interpellanza del PCI sulle persecuzioni a Saigon

Interpellanza del PCI sulle persecuzioni a Saigon